RAI NEWS - SPECCHIO DEI TEMPI 10.00 - "Decreto Salva casa: intervento della presidente Ance Federica Brancaccio" - (24-05-2024)



10:13 ma volta responsabilità isis in attentato con 144 morti Talwan 4 navi cinesi entrano in acque d

Tiratura: 67.716 Diffusione: 62.550 Lettori: 689.000



L'intervista Federica Brancaccio

«Sono misure di buon senso così si modernizza il Paese»

ono misure di buon senso, che servono a far andare avanti il Paese, sanando le piccole difformità interne agli immobili». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori, va dritta al punto.

Come giudica il provvedimento in arrivo sul tavolo del Consiglio dei ministri?

«Da quello che abbiamo letto, dalle bozze che circolano, mi sembra di poter dire che si tratta di norme che servono a risolvere tutta una serie di piccole difformità interne agli immobili. Dopo anni di attesa si fa chiarezza e si risponde ad una esigenza che viene dal basso, sanando interventi minori che però spesso impedivano di vendere una casa, ingolfando gli uffici, creando confusione».

C'è chi ha paventato il rischio di un condono generalizzato?

«Non credo proprio. Si tratta, ripeto, di misure limitate, di buon senso che vanno ad incidere su situazioni interne, facendo finalmente chiarezza rispetto a normative che si sono stratificate nel tempo, creando di fatto solo una tanta confusione».

Ovvero?

«La doppia conformità ad esempio viene superata. Così come viene definito un quadro certo rispetto a testi legislativi del 1942 o a quelli del 1968. Parallelamente si sta lavorando al nuovo testo unico dell'Edilizia per creare una normativa organica e omogenea. Una esigenza sentita da tutto il settore che vuole una reale modernizzazione».

Restano in piedi tutti i vincoli

paesaggistici?

«Certamente. Dalla bozza che abbiamo letto non c'è nessuna novità su questo fronte. Tutte le tutele, come è giusto che sia, restano in piedi. Non c'è nessun via libera agli eco mostri, non c'è nessun condono generalizzato. Solo interventi mirati e circoscritti che hanno come obiettivo quello di rispondere alle domande di semplificazione che vengono da più parti e che ingolfano molto spesso i Comuni. Auspichiamo che questa semplificazione faccia superare l'impasse, sbloccando il mercato in maniera definitiva».

Ma la "pace edilizia" porterà anche un discreto gettito nella casse dello Stato. C'è chi stima in 10 miliardi il possibile incasso?

«Non entro in questo ambito. Di certo la sanatoria porterà dei vantaggi all'Erario. Ma non credo che questo sia lo spirito della legge. Lo spirito della legge credo che sia quello di superare una serie di norme antiquate che, in alcuni caso, hanno costretto a fare delle cose non legittime. Si è venuto a creare un quadro complesso e per certi versi anche contraddittorio che andava cambiato». Un passo avanti quindi?

«Un passo avanti per il Paese con la possibilità di avere tempi certi e regole univoche. Fino ad oggi invece la situazione ha evidenziato procedure farraginose e complesse che di certo non hanno aiutato nessuno, semmai hanno avuto un effetto paralizzante».

Secondo molti osservatori, oltre l'80 per cento delle abitazioni è interessata da piccole difformità, mentre i Comuni sono letteralmente travolti dalle domande dei cittadini che chiedono di sanare i piccoli abusi.

«Non ho dati esaustivi, ma le piccole difformità riguardano una platea vasta. Guardi credo che, al di là di come verrà declinata la sanatoria, sia importante che il Paese faccia uno scatto in avanti. Un Paese che in questo settore ha bisogno di regole e tempi certi per andare avanti. Così come avviene anche negli altri Paesi. Tra l'altro anche il mercato delle case avrà dei benefici, ridando ulteriore slan-

Ma questa riforma poteva arrivare prima?

«Importante è che sia arrivata e che rispetti un assetto chiaro. Il settore ha la necessità di avere riferimenti precisi, di norme semplici».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE **DELL'ANCE**: IL SETTORE HA **BISOGNO DI REGOLE** E TEMPI CERTI PER CRESCERE



Peso:2-17%.3-9%







Federica Brancaccio, presidente Ance

PER ANNI ABBIAMO **ATTESO UNA SEMPLIFICAZIONE** DEL QUADRO NORMATIVO NESSUN CONDONO PER GLI ECO-MOSTRI



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:2-17%,3-9%

472-001-001

Il Messaggero

Tiratura: 67.716 Diffusione: 62.550 Lettori: 689.000

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/4

Anche le verande nel Salva-casa

▶Oggi in Cdm il decreto che permette di sanare le piccole irregolarità, dai soppalchi ai tramezzi Misure per poter vendere immobili con «lievi difformità». Il ministro: questo non è un condono

ROMA Il decreto Salva-casa verrà approvato stamattina in Consiglio dei ministri. L'obiettivo è «l'adozione di misure di semplificazione volte a favorire la regolarizzazione delle cosiddette "lievi difformità edilizie"» e sbloccare le compravendite. Non a caso, nella lista delle opere da sanare, sono entrate anche le verande, purché non utilizzate per creare spazi chiusi non autorizzati, le

tende per proteggersi dal sole, le strutture necessarie per montare le pompe di calore. Il ministro Salvini: «Non è un condono».

Mancini e Pacifico alle pag. 2 e 3

Arriva la pace edilizia Soppalchi e verande si potranno sanare

▶Il via libera al provvedimento →Il governo: «Non è un condono, oggi in Consiglio dei ministri serve per le piccole irregolarità»

IL DECRETO

ROMA Il vicepremier Matteo Salvini ha ribadito il concetto ancora ieri, intervenendo al Festival dell'Economia di Trento: «Il decreto Salva casa va a sanare tutte le piccole irregolarità nelle case degli italiani. Non è un condono». Infatti non riguarda le strutture portanti. Il provvedimento voluto dal ministero delle Infrastrutture - 3 articoli e 9 pagine - verrà approvato questa mattina in Consiglio dei ministri e rispetto alle scorse settimane registra anche il placet degli alleati. Non a caso l'altrovicepremier, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ha fatto sapere: «Va nella direzione della nostra proposta, quindi se sarà così lo sosterremo, perché è giusto essere padroni a casa propria». Cioè nella linea tracciata anche da Forza Italia con due proposte di legge depositate in Parlamento per piccole sanatorie in ottica «di risanamento urbano, quindi con una visione» e di «una riduzione delle emissioni di Co2».

INTERLOCUZIONI

Ieri nel pre-Consiglio dei ministri è arrivata l'ultima versione del decreto, limata dalla prima linea del dicastero di Porta Pia. I cui dirigenti, nelle ultime ore, hanno anche intensificato l'interlocuzione con i maggiori stakeholder del comparto come

l'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori. Nel testo manca ancora il cosiddetto "Salva grattacieli", sul quale avrebbe espresso dubbi il Quirinale, per sbloccare le opere in altezza, come chiesto dalle ammini-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-10%,2-65%,3-33%

Telpress

strazioni di Milano e di Bergamo. Ma Salvini sta cercando una soluzione per presentarlo in Parlamento, durante l'iter di conversione del decreto.

Come si legge nella relazione illustrativa che accompagna il pacchetto di norme, l'obiettivo è «l'adozione di misure di semplificazione volte a favorire, inter alia, la regolarizzazione delle cosiddette "lievi difformità edilizie"». Non a caso, nella lista delle opere da sanare, sono entrate anche le verande, purché non utilizzate per creare spazi chiusi non autorizzati, le tende per proteggersi dal sole, le strutture necessarie per montare le pompe di calore che si aggiungono ai tramezzi o ai soppalchi. La direzione - si legge sempre nella stessa relazione - è «rimuovere quegli ostacoli, ricorrenti nella prassi, che determinano lo stallo delle compravendite a causa di irregolarità formali». Il tutto per «tutelare anche il legittimo affidamento dei proprietari che, avendo legittimamente acquistato immobili in assenza di irregolarità risultanti da atti pubblici, si trovano nell'impossibilità di alienare i propri immobili, in forza della normativa sopravvenuta». Di conseguenza, si vuole - fanno sapere dal Mit - è «stimolare un andamento positivo dei valori sia di acquisto sia di locazione dei beni immobili residenziali».

Per ottenere questo risultato Salvini si affida a un insieme di semplificazioni per sanare le «difformità edilizie a vario titolo tollerate dall'ordinamento, che, tuttavia, non consentono di dimostrare lo stato legittimo dell'immobile». Quindi di venderlo. Per esempio, rientrano nella cosiddetta edilizia libera, quindi nelle opere che non necessitano di autorizzazione e possono essere mantenute, anche le verande, le tende per proteggersi dal sole, tutti gli interventi per abbattere le barriere architettoniche o le strutture per montare le pompe di calore superiori ai 12 kilowattori. D'ora in avanti sarà più facile farsi riconoscere a livello catastale lo spostamento di un tramezzo, di una finestra o di un porticato grazie al meccanismo della tolleranza costruttiva rispetto alle cubature indicate nel permesso edilizio. In poche parole si potranno non abbattere queste strutture se c'è uno scostamento del 2 per cento delle volumetrie finali rispetto alla superficie autorizzata nelle strutture con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati. Scostamento che sale al 3 per cento tra i 300 e i 500 metri quadrati, al 4 per cento tra i 100 e i 300 metri quadrati e al 5 per cento nelle unità immobiliari inferiori ai cento metri quadrati. Senza dimenticare che grazie all'asseverazione di un tecnico, cioè una relazione di un professionista, i proprietari potranno sanare i piccoli abusi anche richiamandosi al meccanismo delle tolleranze esecutive o di cantiere: cioè motivando difformità rispetto alla struttura originaria per «le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità» oppure per «la diversa collocazione di impianti e opere interne eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi». Come si legge nella relazione tecnica, «minore è la superficie utile, maggiore è il limite consentito percentualmente». E tanto basta perché «il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari» non costituisca violazione edilizia se contenuto entro determinati limiti.

I PALETTI

Viene superata anche la questione della cosiddetta doppia conformità: molti stabili presentano un aumento della cubatura che poteva essere sanato all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non in seguito a causa di un cambio della normativa. Si potrà accedere alla sanatoria, dimostrando che la disciplina più favorevole è sia quella che «può rappresentare gli interessi attuali del territorio» sia quella che risponde «ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento. Per ottenere il certificato di stato legittimo, necessario per effettuare ogni operazione di natura edilizia o immobiliare, basterà presentare la documentazione più aggiornata sulle modifiche effettuate rispetto alla struttura ori-

ginaria. Vengono "sanati" anche i dehors realizzati per affrontare l'emergenza Covid: non le pedane installate da bar e ristoranti, ma soltanto quelle collegate in ambito medico, socioassistenziale e scolastico.

Le sanzioni, il cui pagamento è necessario per accedere alla sanatoria, sono superiori ai parametri minimi (516 euro) e massimi (5.164) previsti dal testo unico dell'edilizia in assenza o in difformità di autorizzazione. Infatti il limite minimo è stato raddoppiato e il limite massimo è stato incrementato di sei volte per arrivare fino a 31mila euro, visto anche il «superamento della doppia conformità».

Secondo le stime che girano nel mondo edilizio e in quello professionale, il Salva casa potrebbe far incassare ai Comuni e allo Stato centrale fino a 10 miliardi di euro con le sanzioni, visto che nell'80 per cento degli edifici italiani sono presenti piccoli abusi. Ma potrebbe avere un forte impatto sul versante degli investimenti immobiliari anche lo sblocca grattacieli. Secondo Scenari Immobiliari e Abitare Co, il blocco urbanistico alle nuove iniziative «potrebbe mettere a rischio interventi per 38 miliardi di euro».

Umberto Mancini Francesco Pacifico

PER LE MINORI DIFFORMITÀ TOLLERANZA TRA IL 2 E IL 5% RISPETTO ALLE CUBATURE ORIGINARIE LE NORME IN ARRIVO **POTREBBERO** FAR INCASSARE AI COMUNI E **ALLO STATO FINO** A 10 MILIARDI DI EURO



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-10%,2-65%,3-33%

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/4

NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

I miliardi che lo Stato potrebbe incassare dalla pace edilizia, con la sanatoria sulle difformità

5%

Lo scostamento massimo nelle case entro i 100 metri quadri di tramezzi, porticati e finestre

31

In migliaia di euro la sanzione massima per il rilascio del permesso a chi chiede la sanatoria

La percentuale delle sanzioni destinate ai Comuni per l'abbattimento delle case abusive

La premier Giorgia Meloni con i ministri a Palazzo Chigi







Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-10%,2-65%,3-33%



Tiratura: 67.716 Diffusione: 62.550 Lettori: 689.000

Come mettersi in regola e quanto costa

► Le nuove norme varate dall'esecutivo: ecco quali opere si possono sanare nelle abitazioni e i documenti necessari

emplificazioni per sanare i piccoli abusi. Ma anche una nuova interpretazione della legge per farsi autorizzare opere che pagano la cosiddetta "doppia conformità" e ridurre le scartoffie per accedere alle sanatorie. Ecco come muoversi utilizzando le nuove norme del decreto Salva casa.

OUALI OPERE SI POSSONO SANARE?

Il decreto fa rientrare nella cosiddette edilizia libera, cioè senza chiedere l'autorizzazione, le opere per l'installazione di pompe di calore sopra i 12 kilowatt, per la rimozione di barriere architettoniche e per la realizzazione di vetrate panoramiche amovibili (Vepa), cioè le verande, collocate su logge e balconi e che hanno anche la finalità di mitigare il caldo o il freddo. L'importante è che «non configurino spazi stabilmente chiusi con conseguente variazione di volumi e di superfici». Si potranno poi sanare anche le tende montate con strutture fisse, i porticati, i soppalchi o i tramezzi, cioè strutture che non siano portanti, grazie ai nuovi indici di tolleranza.

QUALI DOCUMENTI SERVONO PER OTTENERE LO STATO LEGITTIMO?

Per ottenere questo certificato non serve più presentare il tito-

lo abilitativo che ne ha autorizzato la costruzione (il permesso edilizio, per esempio) e quello che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio, ma soltanto la documentazione relativa ai lavori interessati, senza la necessità di reperire titoli molto vecchi. Sono utili in questa direzione anche concorre documenti che attestino «il pagamento delle sanzioni previste» per gli interventi di ristrutturazione edilizia in assenza di permesso di costruire o in totale difformità, quello «per gli interventi eseguiti in parziale difformità dal permesso di costruire», oppure quello «per gli interventi eseguiti in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività e accertamento di conformità» e quello «per gli interventi eseguiti in base a permesso annul-

COME SI EFFETTUA **UN CAMBIO** DI DESTINAZIONE DI USO?

Il decreto chiarisce che è sempre consentito il mutamento della destinazione d'uso della singola unità immobiliare e senza opere, ma «nel rispetto delle normative di settore e ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni», per esempio sulle diverse categorie funzionali relative alla categoria: cioè residenzia-

le, turistico-ricettiva, produttiva e direzionale, commerciale. Rafforza il cambio il principio dell'indifferenza funzionale tra destinazioni d'uso omogenee (per esempio da residenziale a turistico). È sempre necessario però presentare una Scia.

IL COMUNE PUÒ VENDERE Case con abusi ALIENATE AI PROPRIETARI?

Un'amministrazione può alienare un immobile e l'area del terreno circostante sul quale sono stati commessi abusi (ma solo se non contrastano «con rilevanti interessi urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico, anche con rilevanti interessi culturali e paesaggistici»), disporre l'abbattimento delle parti contestate oppure imporre al compratore l'obbligo di eliminare le opere abusive. Il valore venale commerciale dell'immobile è determinato dall'Agenzia del territorio, tenendo conto dei costi per la rimozione delle



Peso:43%

opere abusive.

QUALI SONO I NUOVI PARAMETRI DI TOLLERANZA?

Cambiano i valori in relazione alle tolleranze, entro i quali non si rientra in caso di violazione edilizia rispetto al mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro previsti nel titolo autorizzativo: è al 2 per cento nelle strutture con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati, sale al 3 per cento tra i 300 e i 500 metri quadrati, al 4 per cento tra i 100 e i 300 metri quadrati e al 5 per cento nelle unità immobiliari inferiori ai cento metri quadrati.

COME SI SUPERA LA DOPPIA CONFORMITÀ?

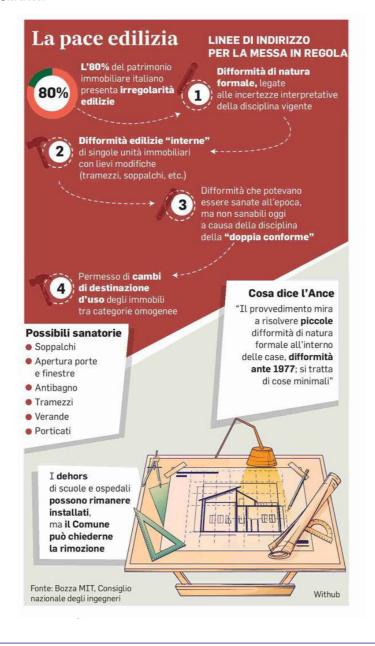
Molti stabili presentano un aumento della cubatura che poteva essere sanato all'epoca della realizzazione dell'intervento, ma non in seguito a causa di un cambio della normativa. Si potrà accedere alla sanatoria, dimostrando che la disciplina più favorevole è sia quella che «può rappresentare gli interessi attuali del territorio» sia quella che risponde «ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento.

A QUANTO AMMONTANO LE SANZIONI PECUNIARIE?

Come si legge nella relazione illustrativa del decreto Salva casa, «il rilascio del permesso e la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria sono subordinati al pagamento di una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi, in misura compresa tra 1.032 euro e 30.984 euro».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:43%



LASTAMPA

Dir. Resp.:Andrea Malaguti Tiratura: 95.214 Diffusione: 79.093 Lettori: 837.000 Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/2

LA SANATORIA

Lavori più facili in casa Salvi i déhors post Covid

LUCA MONTICELLI

Tella mini sanatoria sui piccoli interventi edilizi, entra anche il via libera ai dehor di bar e ristoranti installati durante il Covid, che dunque potranno restare. Così dice l'ultima bozza del decreto. - PAGINA 11

Il decreto in Cdm dopo gli ultimi ritocchi Salvini: niente condono. Fi: fisseremo paletti Sì a piccole irregolarità, esce la Salva-Milano la mini-sanatoria

IL RETROSCENA LUCA MONTICELLI ROMA

ella mini sanatoria sui piccoli interventi edilizi, entra anche il via libera ai dehor di bar e ristoranti installati durante il Covid, che dunque potranno restare. È questa l'ultima novità della bozza del decreto fortemente voluto da Matteo Salvini per avere un vessillo da sbandierare nella campagna elettorale delle europee, visti i tempi lunghi dell'Autonomia. In queste ultime settimane il leader leghista ha dovuto però smussare gli angoli di un decreto che partiva come una sorta di condono che avrebbe dovuto regolarizzare l'80% del patrimonio edilizio italiano, e che alla fine non sarà così perché il pacchetto di misure che questa mattina saranno sul tavolo del Consiglio dei ministri consentono di mettere in regola solo piccole opere.

Dal testo è uscita la norma "Salva Milano", la misura sui grattacieli del capoluogo lombardo che consentiva di blindare i lavori nonostante le indagini della Procura su diversi progetti. Sul punto sono stati decisivi i rilievi del Quirinale. Salvini, per ottenere l'ok della premier Giorgia Meloni all'inizio scettica, ha dovuto assicurare che il decreto non favorisse aumenti di cubature, con muri esterni spostati e magari balconi più grandi. A stoppare qualsiasi ipotesi di condono è stata anche Forza Italia, che continua a tenere una porta socchiusa sul progetto salviniano: «Noi abbiamo già depositato due proposte di legge sul miglioramento della politica abitativa, quello che verrà presentato a Palazzo Chigi dovrebbe andare verso il nostro progetto», ribadisce Antonio Tajani che aggiunge sibillino: «Se sarà così lo sosterremo. Io non sono favorevole ai condoni senza limiti che fanno danni a chi ha pagato le tasse ed è in regola, serve equilibrio».

L'obiettivo del decreto, si legge nella relazione illustrativa, è rimuovere «gli ostacoli che determinano lo stallo delle compravendite a causa di irregolarità formali». Quindi il decreto non riguarda gli abusi edilizi strutturali, ma solo gli abusi minori, come un tramezzo spostato o una finestra posizionata diversamente.

«Non è un condono perché se uno si è fatto tre piani in più o una villa con piscina in riva al mare la risposta è l'abbatti-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Paca:1-2% 11-37%

Telpress

eso:1-2%,11-3/%

LASTAMPA

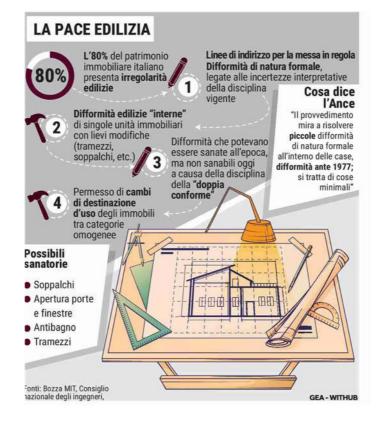
Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/2

Sezione: ANCE NAZIONALE

mento, ma se uno sta impazzendo per trenta centimetri di difformità in un appartamento di 100 metri quadri approviamo il decreto e liberiamo le case di milioni di italiani», insiste Salvini. La bozza amplia gli interventi in edilizia libera come le pompe di calore e le vetrate panoramiche; introduce facilitazioni per tende e pergole da esterno e le tolleranze costruttive vengono riparametrate.

Il superamento della "doppia conformità", tema su cui Salvini aveva insistito molto, alla fine passa a metà. Decade

l'obbligo della conformità alla normativa vigente sia al momento di realizzazione dell'intervento sia al momento della richiesta del titolo edilizio, ma solo per alcuni interventi. Dopo settimane di annunci, il Salva Casa che approda al Consiglio dei ministri è un lontano parente della "Pace edilizia" che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi degli immobili. –





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-2%,11-37%

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:1/6

OGGLIL CDM

Ecco il salva-casa: alt alla doppia conformità, maglie larghe per edilizia libera e cambio destinazione più facile. Sanati i balconi con veranda a vetri

Nel pre-consiglio di ieri si è discusso lo schema di decreto: tre articoli, il primo a imporre una riforma pesante del TUE e la regolarizzazione degli abusi pregressi. Soddisfazione generale dall'Ance e dagli Ingegneri (favorevoli a piccole sanatorie). Legacoop rimane sul piano casa presentato a novembre, architetti favorevoli alla risoluzione organica. Salta invece il salva-Milano, che entrerà nel decreto in conversione. Scenari Immobiliari e Abitare Co: le inchieste frenano investimenti per 38 miliardi – di Mauro Giansante

Il salva-casa di Salvini è un salva-vita. Per i costruttori, per gli amministratori e per chi un immobile deve comprarlo o venderlo, quindi per il mercato e per noi cittadini. Dallo schema di decreto circolato ieri e visionato dal Diario dei nuovi appalti emerge un quadro di riforma tutt'altro che minima. Stop alla doppia conformità, ampliamento degli interventi in edilizia libera, ampliamento dei criteri per il cambio di destinazione d'uso degli immobili e rilascio del titolo di legittimità dietro pagamento di sanzioni o oblazioni. Si risolve anche il giallo dei balconi: saranno sanati quelli che saranno chiusi con vetrate non permanenti. Le verande, insomma.

"Noi di Forza Italia abbiamo già presentato due proposte di legge sul miglioramento della politica abitativa: quello che verrà presentato al Consiglio dei ministri dovrebbe andare verso la nostra proposta. Se sarà così lo sosterremo. lo non sono favorevole ai condoni senza limiti che fanno danni a chi ha pagato le tasse ed è in regola", ha detto il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani a "Cinque minuti" di Bruno Vespa.

Cosa prevede il salva-casa

Per riepilogare, anzitutto, la mossa elaborata in queste settimane di Salvini prevede una "regolarizzazione delle piccole difformità interne": vale a dire una sanatoria su piccoli abusi superabili nonché l'intervento sulla cosiddetta doppia conformità, relativa alla



Peso:1-85%,2-92%,3-84%,4-86%,5-72%

000-200-080

diarionuoviappalti.it

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:2/6

legittimità dell'immobile (dal settembre 1967 a oggi). Doppia, appunto, perché legata sia al titolo abilitativo per la costruzione che a quello dell'ultimo intervento edilizio (più i successivi, parziali). Secondo le indiscrezioni della vigilia le "oblazioni" per sanare queste irregolarità potrebbero oscillare da 516 a 10mila euro con un gettito che i più ottimisti nel governo stimano in 10 miliardi di euro. Ma, si è chiesto ieri il *Diario*, su quale scala saranno

liberalizzate queste irregolarità? In che modo si interverrà sulla doppia conformità? Che succederà a Milano?

Per il ministro Salvini, lo ha ribadito anche ieri mattina al Festival dell'Economia di Trento, il suo decreto non è un condono "perché se uno sta impazzendo per trenta centimetri di difformità allora bisogna risolverlo". E, quindi, "riguarda tutte le piccole irregolarità interne all'interno delle mura degli italiani". Ad esempio? "Se uno si è fatto la villa abusiva con piscina in riva al mare o al fiume, no. Se uno si è trovato un immobile con la cameretta di 8 metri quadri, con il bagnetto o la grondaia fatta negli anni Ottanta che non riesce a regolarizzare o vendere viene sanato e regolarizzato", aveva detto anche a inizio settimana a 'L'Italia dei Sì' a Bologna.

La bozza della vigilia

Nella bozza circolata ieri pomeriggio e visionata dal *Diario*, a pre-Consiglio in corso, si prevedevano tre articoli. Nel primo (Art. 1 Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), ecco la sanatoria per parziali difformità rispetto alla licenza edilizia (cioè il permesso di costruire) e la Segnalazione certificata di inizio attività. Niente più doppia conformità bensì alternatività tra i due criteri, o l'uno o l'altro: "Le modifiche proposte sono volte a consentire che lo stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare sia stabilito, alternativamente: (i) o dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione (o che ne ha legittimato la stessa); (ii) o da quello che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o l'intera unità immobiliare (a condizione che tale titolo sia stato rilasciato all'esito di un procedimento che abbia verificato l'esistenza del titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione o che ne ha legittimato la stessa), integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali".

In più, "con particolare riferimento al punto (ii), si intende valorizzare l'affidamento del privato nei casi in cui gli uffici tecnici comunali abbiano nel passato "espressamente accertato" parziali difformità rispetto al titolo edilizio, ma non le abbiano considerate



Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:3/6

rilevanti". Secondo lo schema del decreto, "Tali modifiche consentono di semplificare il riconoscimento dello stato legittimo dell'immobile, soprattutto nei casi in cui si è in presenza di difformità formali".

Capitolo sanzioni o oblazioni: "Si prevede, inoltre, che, previo pagamento delle relative sanzioni o oblazioni, siano ricompresi tra i predetti titoli abilitativi anche quelli rilasciati o formati in applicazione delle previsioni contenute nel citato testo unico sull'edilizia concernenti i casi di accertamento di conformità (articoli 36 e 36-bis del TUE) ovvero i casi di interventi eseguiti in base a permesso annullato (articolo 38 del TUE). Infine, si stabilisce che ai fini della determinazione dello stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare concorre il pagamento delle sanzioni previste: (i) per gli interventi di ristrutturazione edilizia in assenza di permesso di costruire o in totale difformità (articolo 33 del TUE); (ii) per gli interventi eseguiti in parziale difformità dal permesso di costruire (articolo 34 del TUE); (iii) per gli interventi eseguiti in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività e accertamento di conformità (articolo 37 del TUE); e (iv) per gli interventi eseguiti in base a permesso annullato (articolo 38 del TUE), e la dichiarazione di cui all'articolo 34-bis concernente le tolleranze costruttive".

Quanto ai piccoli interventi eseguibili in edilizia libera, "trattasi, a titolo esemplificativo, di interventi di manutenzione ordinaria, di installazione di pompe di calore < 12 kw, di rimozione di barriere architettoniche e di installazione di vetrate panoramiche amovibili (VEPA) installate su logge e balconi". Mentre "in relazione agli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, le tolleranze costruttive sono riparametrate in misura inversamente proporzionale alla superficie utile. Pertanto, minore è la superficie utile maggiore è il limite consentito percentualmente".

Sulla destinazione d'uso, invece, lo schema prevede che sia "sempre consentito il mutamento della destinazione d'uso della singola unità immobiliare e senza opere, nel rispetto delle normative di settore e ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni". Nei quattro commi aggiuntivi si chiarisce che "è sempre consentito il mutamento della destinazione d'uso della singola unità immobiliare e senza opere, nel rispetto delle normative di settore e ferma re stando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni, nei seguenti casi: all'interno della stessa categoria funzionale(1-bis); tra le categorie funzionali relative alla categoria: residenziale; turistico-ricettiva; produttiva e direzionale e commerciale (articolo 23-ter, comma 1, lettere a), a-bis), b) e c)) di una singola unità



Telpress

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:4/6

immobiliare in immobili ricompresi nelle zone A), B) e C) di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444 (comma 1-*ter*)".

Professionisti e Ance approvano la direzione della misura

Provando a fare una prima ricognizione di posizioni sul decreto Salvini, secondo Stefano Betti – vicepresidente di Ance – "detto che c'è bisogno di ragionare sul testo a mente fredda, è un intervento complessivamente positivo perché vuole risolvere problemi atavici di piccole difformità". Nello specifico, però, "è possibile trovare miglioramenti più efficaci". Ad esempio, spiega al *Diario*, "sul cambio di destinazione d'uso, la disamina sul senza opere è attenta ma non viene citato in alcun modo il mutamento con opere, magari ci si potrebbe ragionare su". Quanto alle tolleranze costruttive, invece, "bene ma dopo il termine del 24 maggio si lascia la tolleranza del 2%, almeno quelle di tipo geometrico potrebbero essere conservate, dando più continuità". Ancora: "sul superamento della doppia conformità, è stato tolto l'elemento discriminante dell'ante legge 10/1977. Ma prima di quella data non esisteva il concetto di variante i corso d'opera, successivamente avrebbe dovuto segnalarla. Mettere tutto insieme è penalizzante per i cittadini ante '77, costretti a pagare una oblazione in sanatoria. Sono situazioni specifiche che potrebbero essere migliorate".

Per Betti, poi, è un bene l'uso delle entrate delle sanzioni per la rigenerazione urbana e la rimozione dei veri abusi. Così come l'acquisizione comunale degli immobili a seguito degli illeciti, oltre che tutto il tema della definizione dell'edilizia libera, sullo stato legittimo degli immobili. "E' una buona direzione, alcune cose sono migliorabili e ci auguriamo che venga fatto nella trasformazione del decreto", conclude il vicepresidente dell'Associazione.

Secondo il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, per bocca del vicepresidente vicario Remo Vaudano, in attesa del testo finale, "siamo contrari in generale ai condoni, anche se quello previsto da Salvini non dovrebbe esserlo". Ma, sottolinea, "le piccole difformità possono essere sanate già ora". Ben vengano, però, le semplificazioni per sanare interventi certo non strutturali. Sulla eliminazione della doppia conformità, invece, "è una novità che a noi piacerebbe molto", spiega ancora Vaudano al *Diario.* "E' un controsenso che se all'epoca era fattibile la procedura amministrativa, e oggi ce la ritroveremmo, perché non sanarla a posteriori? Parliamo di sanare piccole irregolarità amministrative. Oppure, basta una conformità o all'una o all'altra abilitazione". Tutto ciò, "fatti salvi gli interventi strutturali e



Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:5/6

quelli evidentemente abusivi". Infine, l'altra preoccupazione da risolvere riguarda i controlli dagli enti pubblici: "Che in questo paese si arenano per carenza di personale. Abbiamo pratiche che sono ancora lì, allora penso si dovrebbe ricorrere a dei principi di sussidiarietà, favorendo ad esempio una dichiarazione da enti professionisti per aiutare il privato a ottenere quanto dovrebbe essere garantito dallo Stato".

L'idea di Legacoop sul tema casa, invece, è quella di un Piano casa presentato già a novembre scorso con la finalità di risolvere l'emergenza abitativa. Cinquantamila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro e destinare 1.700 alloggi a famiglie a basso reddito. "Un piano casa deve essere ribaltato totalmente rispetto alle vecchie logiche. Sono almeno 70mila gli alloggi non utilizzati da sistemare e da rimettere sul mercato", aveva detto Salvini in occasione della presentazione del piano Legacoop.

Ad aprile, invece, gli architetti – rappresentati dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) – avevano da un lato apprezzato l'attenzione del MIT al tema casa e dall'altro auspicato (parola del neopresidente Massimo Crusi) "che la formulazione del Nuovo Piano Casa proceda di pari passo con la riforma del Testo Unico dell'Edilizia. Riforma urgente e non più differibile sia per la difficoltà di sintesi tra vecchie leggi urbanistiche e normativa edilizia sia per la necessità di una attualizzazione normativa in risposta alle esigenze di semplificazione e razionalizzazione in grado di supportare un futuro sostenibile per il nostro Paese". Anche in guesto caso, quindi, un ok riferito più a una risoluzione organica anziché tramite interventi tampone.

Milano dovrà attendere la conversione del Dl Salvini

Intanto, il salva-Milano non verrà discusso in CdM bensì inserito in sede di conversione del DI Salvini. Ma la situazione nel capoluogo rimane critica per il blocco delle pratiche dopo l'avvio di numerose inchieste della Procura sull'avvio di nuove costruzioni tramite Segnalazione certificata di inizio attività (procedura più rapida) anziché dei permessi veri e propri. Prassi, però, difesa dallo stesso sindaco Beppe Sala (al lavoro in chiave bipartisan con Salvini) che ha più volte ribadito la buona fede, nonché la longevità del ricorso a questi interventi tanto da rifiutarne l'etichetta di condono.

Secondo il nuovo osservatorio diffuso ieri da Scenari Immobiliari e Abitare Co, "il





Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1-5 Foglio:6/6

sostanziale blocco delle nuove iniziative sta avendo già effetti sulle tante iniziative di rigenerazione urbana in corso e previste per la città". Erano previsti oltre 12 miliardi di euro nel settore residenziale, da investire entro il 2035. Cui aggiungere altri 7,5 considerando le altre asset class e 26 miliardi di indotto su settori come mobili e servizi. "Senza considerare le conseguenze per l'occupazione nel settore edile. E incassi per il comune stimati come oneri e contributi tra i 60 e gli 80 milioni di euro l'anno". Secondo la direttrice generale di SI, Francesca Zirnstein, "questi investimenti a rischio impattano anche sulle aspettative degli investitori internazionali che hanno comprato a Milano per quaranta miliardi di euro circa negli ultimi dieci anni". Con l'effetto esubero verso altre città e consequente escalation di prezzi del patrimonio già presente sul mercato. Eppure, sottolinea anche il CEO di Abitare Co Giuseppe Crupi, la domanda "fortunatamente, rimane sempre vivace" indirizzata alla nuova sensibilità green (come abbiamo raccontato ieri in un focus sulla direttiva EPBD con i rapporti Deloitte e Century 21-Wikicasa). Il salva-Milano, però, non verrà discusso in CdM bensì inserito in sede di conversione del DI Salvini.

23 Maggio 2024



I presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Servizi di Media Monitoring Telpress

Tiratura: 25.000 Diffusione: 25.000 Lettori: 120.000

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

Investitori respinti

La non concorrenza strozza l'Italia sugli appalti e sul Pnrr. Le svolte necessarie. Indagine con numeri

Il sistema italiano degli appalti pre-senta criticità che tengono lontane le imprese straniere dal mercato: la giustizia che incombe sempre e può dirottare il destino di un'opera, l'eccesso di burocrazia, la corruzione diffusa e quella presunta, i progetti fatti male che lasciano ampia libertà di modifica e di inattuazione, procedure di autorizzazione defatiganti, finanziamenti (e cassa degli enti appaltanti) a intermittenza, margini di redditività per le

imprese ridotti rispetto agli altri paesi Ue, mancanza di una revisione dei prezzi automatica e trasparente che garantisca l'equilibrio contrattuale (si sta cercando di rimediare con il nuovo codice), la frequente incapacità tecnica delle stazioni appaltanti a gestire l'appalto. (Santilli segue nell'inserto V)

I danni creati dalla non concorrenza su investimenti e Pnrr

(segue dalla prima pagina)

E poi ancora, un ambiente ostile, una serie di meccanismi che consente di recuperare i costi (e spesso di accrescerli) allungando i tempi e autorizzando varianti. Un disastro, in termini di efficienza. C'è però un difetto che da trent'anni il mercato italiano non aveva mai avuto: la mancanza di concorrenza e di trasparenza. E che invece ora si è a tal punto imposto all'esame dei dati che il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, lo ha messo al centro della sua relazione annuale al Parlamento.

Prima ancora di dare i numeri, bisogna sgomberare il campo da un equivoco che spesso si ripropone: la velocizzazione delle procedure di appalto - più che mai necessaria - richiede necessariamente meno gare, meno informazioni, meno procedure complesse. Falso. La digitalizzazione consente di semplificare, sburocratizzare, velocizzare anche mantenendo i fondamentali paletti di trasparenza e concorrenza garantiti da una competizione pubblica. L'importante è non confondere la semplificazione che elimina ridondanze formalistiche con l'azzeramento delle informazioni necessarie ad alimentare un mercato. con la volontà strisciante di assegnare gli appalti nel silenzio pubblico e negli affari con amici o cugini, con la volontà di nascondere le notizie sulla volontà di dare in appalto una fornitura, un lavoro o un servizio. Prima del 1994, anno in cui nacque la legge voluta da Francesco Merloni, tutto avveniva al buio, non c'erano neanche le direttive Ue a imporre la "pubblicità". Da allora tutto avvenne alla luce, in un mercato trasparente in cui le imprese sapevano sempre chi appaltava, come e cosa.

Oggi è passata l'idea che la procedura negoziata (un tempo si chiamava trattativa privata) può sostituire la gara formale con un forte risparmio di tempi. Anche molti puristi della concorrenza hanno accettato - con i decreti del Pnrr di Mario Draghi - una maggiore diffusione della procedura negoziata che consente di invitare un numero minimo di imprese e di procedere a una negoziazione senza troppe formalità, con il risultato di avere in un paio di mesi un vincitore dell'appalto e un prezzo. Il nuovo codice degli appalti, scritto dal Consiglio di stato e corretto in corsa da Salvini, privilegia affidamenti diretti e procedure negoziate consentendo sotto la soglia delle regole europee di 5,5 milioni di euro di affidare lavori senza gara.

Sul punto l'Unione europea ha tenuto bloccata la quarta rata del Pnrr per 4-5 mesi perché la norma di Salvini, scritta al presente indicativo, prefigurava addirittura un obbligo per le stazioni appaltanti di procedere senza gara. Dopo il tira e molla, la Commissione Ue si è accontentata di una circolare del ministro, che considera scritta sulla pietra, mentre Busia insiste che sarebbe necessario modificare la norma legislativa per lasciare maggiore libertà di scelta alle stazioni appaltanti e per imporre obblighi minimi di "pubblicità", cioè almeno un avviso o un bando che faccia sapere al pubblico delle imprese e dei professionisti che si sta procedendo a una procedura negoziata. Anche le imprese più strutturate del settore - dai costruttori dell'Ance alle società di ingegneria dell'Oice - gridano al mercato tradito e reclamano più concorrenza e più trasparenza per non tornare ai tempi bui in cui gli affidamenti avvenivano senza saperne nulla. Proprio una stima dell'Ance parla, in sintonia con i dati Anac, di 50 per cento del mercato sottratto alla concorrenza.

Qui arrivano i numeri. Nel 2023 - dice Anac - dei 267 miliardi che costituiscono il mercato totale soltanto il 17,4 per cento degli appalti è stato assegnato con "procedura aperta" (gara aperta a tutti) e il 3,6 per cento con "procedura ristretta" (gara pubblica ma con selezione), mentre il 29,3 per cento è andato per procedura negoziata (trattativa informale) e il 49,6 per cento per affidamento diretto (assegnazione decisa discrezionalmente dalla stazione appaltante). Negli affidamenti diretti e informali pesano molto i piccoli appalti tanto è che i pesi cambiano se consideriamo gli importi anziché il numero di appalti: 56 per cento procedure aperte, 12 per cento procedure ristrette, 24 per cento procedure negoziate, affidamenti diretti appena il 6,4 per cento.

Tutto bene quel che finisce bene, quindi? Niente affatto. Per almeno quattro ragioni.

La prima è che comunque gli affidamenti diretti sono cresciuti del 31 per cento, più di qualsiasi altra procedura di affidamento, proprio per effetto della pseudo-liberalizzazione imposta dal codice.

La seconda è che guardando solo i lavori pubblici (escludendo quindi forniture di beni e servizi) rispetto a un totale di 70,2 miliardi affidati le gare sono al 10 per cento e gli appalti senza gara sono al 90 per cento.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-3%,9-22%

IL FOGLIO

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

Sezione: ANCE NAZIONALE

La terza è che nei settori speciali (ferrovie, acqua, energia, tlc) che fanno generalmente grandi opere (con una media di 3 milioni di euro contro una media generale di 1 milione) le procedure senza gara sono comunque l'87 per cento. Qui si concentra molta parte della critica di Ance perché parliamo di regole che consentono di procedere informalmente anche per grandi opere.

La quarta e più significativa ragione di preoccupazione è che quasi tutto quel 90 per cento di appalti senza gara nei lavori è anche senza comunicazione alcuna al mercato prima dell'aggiudicazione. Roba da Antitrust. Si tratta di 32.513 appalti in affidamento diretto e 29.567 procedure negoziate senza bando o avviso preliminare contro 450 procedure negoziate con una preventiva comunicazione al mercato. Il buio è tornato, dunque, tutto avviene sott'acqua: di qui l'allarme di Busia che richiama anche l'Unione europea e invita a modificare la norma nel decreto correttivo al Codice degli appalti in preparazione, prevedendo almeno una comunicazione che lasci traccia della volontà di affidare un'opera.

Giorgio Santilli



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-3%,9-22%

Telpress

Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 40.828 Diffusione: 56.855 Lettori: 201.000

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:4 Foglio:1/1

Dalla Camera ok definitivo al di Superbonus

di Angelo Ciardullo

Via libera definitivo della Camera al decreto Superbonus. Con 150 sì e 109 no, Montecitorio ha approvato in seconda lettura il provvedimento contenente lo «spalma-detrazioni» a pochi giorni dalla deadline per la conversione. Si chiude così, per ora, uno dei fronti che più hanno agitato la maggioranza negli ultimi tempi: durante i lavori in commissione Finanze del Senato dura era stata l'opposizione di Forza Italia alla retroattività della misura voluta dal titolare del Mef Giancarlo Giorgetti, per ampliare la finestra delle detrazioni da quattro a dieci anni, retrodatandola al 1° gennaio 2024. Stesso copione, ma con esito

differente, sulla «sugar tax», per la qua-le Fi ha strappato il rinvio a luglio 2025. Rimostranze anche da associazioni di categoria come Ance e Abi, tornata nelle ultime ore a condannare la misura che blocca la compensazione dei crediti con contributi previdenziali dal 2025: «Se si fermano i maggiori acquirenti - ha tuonato il presidente Antonio Patuelli - bisogna trovare altre forme per animare il mercato, altrimenti imprese, condomini e famiglie rischiano il default». L'auspicio dell'Abi è che nasca un veicolo ad hoc per l'acquisto dei crediti in pancia alle banche. Tra le altre misure, un fondo da 35 milioni per gli interventi nelle zone terremotate escluse dai precedenti decreti e uno da 100 milioni per il 2025, per agevolare la riqualificazione energetica e strutturale degli immobili di Onlus e Terzo Settore. Scende invece dal

50 al 36% il bonus per le ristrutturazioni ordinarie, destinato a ridursi al 30% nel 2028-2033. (riproduzione riservata)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:10%

Telpress



Inserti

Dir. Resp.:Fabio Tamburini Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Edizione del:24/05/24 Estratto da pag.:14-15 Foglio:1/1

i al Festival

CINEMA VITTORIA 14:00 - 15:30 Osservatorio Pnrr, bilancio e prospettive

I protagonisti: Carlo Altomonte, Università Bocconi, Federica Brancaccio, presidente Ance, Carlo Costa, direttore tecnico generale Autostrada del Brennero Spa, Simona Fontana, direttore generale Conai, Federico Freni, sottosegretario di stato, ministero dell'Economia e le Finanze, Josef Nierling, amministratore delegato

Porsche consulting Italia, Marco Venturelli, segretario generale Confcooperative, Gianni Trovati, Il Sole 24 Ore





Dir. Resp.:Roberto Napoletano Tiratura: 8.785 Diffusione: 5.467 Lettori: 23.000 Estratto da pag.:1,10-11 Foglio:1/3

PER LE CASE ITALIANE IL SOGNO GREEN RICHIEDE UNA SPESA DA 1.000 MILIARDI

di Anna Maria Capparelli

Sogno green, ma quanto ci costi. Dalle città alle campagne è salatissimo il conto per l'adeguamento delle abitazioni e delle aziende agricole alle nuove regole europee nel segno della sostenibilità. Gli obiettivi posti da Bruxelles sono ambiziosi e nella sostanza condivisibili, ma è sulla spesa che si consumano dubbi e polemiche. Mentre il Super-

bonus, che tra gli obiettivi aveva proprio il miglioramento energetico delle case, resta al centro dello scontro politico per il "buco" aperto nei conti pubblici.

a pagina X

PER LE CASE ITALIANE IL SOGNO GREEN RICHIEDE UNA SPESA DA 1.000 MILIARDI

L'agricoltura, dopo le proteste a Bruxelles, ha ottenuto un allentamento dei vincoli ambientali nella Pac e il ritiro delle direttive emissioni e agrofarmaci

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Sti. Dalle città alle campagne è salatissimo il conto per l'adeguamento delle abitazioni e delle aziende agricole alle nuove regole europee nel segno della sostenibilità. Gli obiettivi posti da Bruxelles sono ambiziosi e nella sostanza condivisibili, ma è sulla spesa che si consumano dubbi e polemiche. Mentre il Superbonus, che tra gli obiettivi aveva proprio il miglioramento energetico delle case, resta al centro dello scontro politico per il "buco" aperto nei conti pubblici.

Ieri uno studio di Deloitte presentato nel corso dell'evento "Greenhouse Legislation: black hole or pink future per il Real Estate italiano?" ha lanciato una carta pesante da quasi mille miliardi. E' la spesa che gli italiani dovrebbero affrontare per riqualificare il patrimonio immobiliare. Nel nostro Paese – spiega infatti Deloitte – 8 edifici su 10 sono obsoleti. L'83% è stato costruito prima del 1990 a fronte del 76% della media dell'Unione europea. Si tratta di un parco ricco di oltre 13 milioni di edifici, quasi il 90% a uso residenziale. Ma sono per lo più case vecchie e dunque inefficienti sul fronte energetico. Un problema che

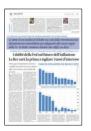
non riguarda solo l'Italia.

Da qui la decisione della Ue di varare una direttiva approvata dall'Europarlamento (l'Italia ha votato contro) che entra in vigore il prossimo 28 maggio e fissa al 2050 il traguardo di un parco immobiliare a emissioni zero.

La direttiva prevede un piano d'azione con misure normative, finanziarie e di sostegno per raddoppiare nell'Unione europea il tasso annuo di ristrutturazioni energetiche degli edifici e di promuovere le ristrutturazioni profonde, un intervento che dovrebbe coinvolgere 35 milioni di unità immobiliari entro il 2030 e la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore edile. Bruxelles addebita agli edifici la responsabilità del 40% del consumo finale di energia nell'Unione e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra.

La riduzione del consumo energetico si deve affiancare poi, secondo il provvedimento, a un maggior

uso di energia da fonti rinnovabili in particolare quella solare. La Commissione concede la massima flessibilità agli Stati membri nella declinazione della direttiva, ma con un vincolo: la riduzione del 55% dell'energia deve derivare dalla ristrutturazione delle case che hanno classi energetiche meno efficienti. La misura, secondo l'analisi Deloitte, potrebbe trasformarsi in un'occasione di crescita per il Paese, ma solo se si troveranno soluzioni alle criticità che pone. E dunque serve un piano programmatico che coinvolga un'ampia platea di operatori del settore, dai costruttori agli istituti bancari. Deloitte ricorda poi che il parco residenziale "rappresenta circa il 55% della ricchezza complessiva delle famiglie italiane. Per questo, è necessaria una strategia per far sì che la direttiva non si trasformi in un buco nero, ma, al contrario, diventi un'opportunità". Il processo lungo e articolato che chiama in causa un'ampia platea di soggetti, dalle famiglie agli investitori istituzionali, "deve essere affrontato spiega lo studio Deloitte - sotto il profilo tecnico, giuridico e finan-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-5%,10-82%,11-12%

Telpress

ANCEQUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALILIA del:23/05/24

Sezione: ANCE NAZIONALE Foglio:2/3

ziario insieme".

Molto critica la valutazione di Confedilizia. Il presidente Giorgio Spaziani Testa definisce le cifre "completamente fuori da ogni logica, che dovrebbero far riflettere tutti coloro che hanno appoggiato questo provvedimento" e chiede una inversione completa della rotta:" la nuova legislatura europea dovrà essere quella che sostituisce al fanatismo il buon senso, al dirigismo la libertà economica. Chiudendo finalmente la porta in faccia alle lobby che premono ogni giorno per arricchirsi sulla pelle dei proprietari di casa". L'unica soluzione è di "fare tabula rasa della direttiva case green" e anche se modificata per Confedilizia resta comunque irricevibile.

La sfida principal<u>e per attuare</u> la direttiva, secondo l'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), è di legarla "alla disponibilità di finanziamenti adeguati e di manodopera qualificata. E' essenziale stabilire regole chiare che garantiscano un intervento efficace e sostenibile a medio e lungo termine. Questo permetterà di creare un mercato equilibrato caratterizzato da alta qualificazione e sicurezza per imprese, lavoratori e cittadini"

Insomma sulle abitazioni ecologiche la partita è complessa e contestata. Tanto quanto la declinazione del Green Deal nel settore agroalimentare. La reazione in questo settore è stata ancora più incisiva con la scesa in campo dei

trattori in tutta Europa che hanno portato la protesta direttamente nelle sedi delle istituzioni comunitarie. E per l'agricoltura qualche risultato è stato portato a casa. A partire dalla direttiva emissioni che con il taglio dell'uso dei fitofarmaci avrebbe comportato nel nostro Paese una perdita produttiva di oltre il 30%. Il provvedimento fortemente sostenuto dall'ex vice commissario Ue, Frans Timmermans e contestato dalla Coldiretti alla fine è stato accantonato. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha rassicurato gli agricoltori europei che ogni nuova misura sarebbe stata concordata per evitare fratture tra ambiente e produttori agricoli. Passo indietro anche sull'altra direttiva su cui Coldiretti ha ingaggiato una battaglia personale con Timmermans, quella sulle emissioni che paragonava le stalle alle ciminiere. E sono stati anche ammorbiditi gli obblighi della cosiddetta "condizionalità" introdotti con la riforma Pac che rischiavano di penalizzare soprattutto le piccole aziende agricole, asse portante del sistema produttivo italiano, in particolare nel Sud e nelle aree interne

Sulle fonti rinnovabili, in particolare il fotovoltaico, altro terreno scontro tra i sostenitori dell'energia pulita a tutti i costi e gli agricoltori, con il decreto legge Agricoltura, in fase di conversione al Senato, è stato messo un paletto al proliferare dei pannelli a terra

che hanno strappato finora terreni alla coltivazione. Solo in Puglia, secondo la denuncia della Coldiretti regionale, al sole sono stati sacrificati 7mila ettari, risultato di veri espropri che hanno cancellato seminativi e ortofrutta. A gestire il business soprattutto Fondi di investimento mossi da fini speculativi. Il decreto ha invece aperto all'agro fotovoltaico che prevede pannelli elevati che non tolgono terra e che in alcuni casi, come per l'uva pugliese, contribuiscono a migliorarne la qualità perché consentono di accumulare l'acqua e dirottarla a un invaso. Così come il settore sostiene l'installazione dei pannelli sui tetti di oltre 20mila stalle e edifici strumentali agricoli grazie ai contributi del Pnrr. Il green non viene bocciato senza appello, ma la posizione assunta dalle diverse categorie interessate alla nuova strategia europea è che si debba procedere nella direzione di una riduzione delle emissioni e di una valorizzazione delle energie pulite, ma con progetti concordati e soprattutto non calati dall'alto. In sintesi senza derive ideologiche.

Le stime di un'analisi di Deloitte sui costi della ristrutturazione del patrimonio immobiliare per adeguarlo alle nuove regole della Ue. In Italia risultano obsoleti otto edifici su dieci

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-5%,10-82%,11-12%

ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com

Dir. Resp.:n.d. Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Edizione del:21/05/24 Estratto da pag.:1 Foglio:1/2

Infrastrutture, Ance: recuperare 3.5 miliardi di fondi tagliati al Sud

DI Coesione, costruttori ascoltati in Senato. No proroghe ai 90 giorni per individuare gli interventi. Ciclo 2014-20: 16,6 miliardi a rischio taglio immagine non disponibile

di M.Fr.

20 Maggio 2024

«L'Ance apprezza l'attenzione che il Governo ha posto al riequilibrio delle dotazioni infrastrutturali, attraverso la promozione di misure per una maggiore equità tra il Nord e il Sud del Paese. Tuttavia, tale obiettivo dovrà essere accompagnato da adeguate risorse finanziarie su un orizzonte temporale di lungo periodo che superi le scadenze del Pnrr e dei Fondi Strutturali. Pertanto, è opportuno un rifinanziamento del Fondo pereguativo infrastrutturale per il Mezzogiorno che, quantomeno, consenta di recuperare il taglio di 3,5 miliardi disposto con l'ultima Legge di bilancio». La richiesta arriva dai costruttori dell'Ance. Il riferimento è al Fondo pereguativo infrastrutturale, istituito ai sensi della Legge 42/2009 sul federalismo fiscale, rinominato «Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno». Lo strumento è destinato alla progettazione e alla realizzazione di infrastrutture essenziali come strade, ferrovie, porti, aeroporti, infrastrutture idriche, e strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche nelle regioni delMezzogiorno. I costruttori sono stati ascoltati il 20 maggio dalla V Commissione del Senato sul decreto legge 60 che definisce un restyling delle politiche di coesione. Una riforma di cui l'Ance complessivamente condivide impostazione e obiettivi.

La delegazione dell'Ance non ha tuttavia mancato di segnalare alcuni elementi rischiano di rendere vischioso il meccanismo. «Affinché la riforma disposta con il decreto possa concretamente contribuire ad accelerare l'attuazione della politica di coesione europea», l'associazione segnala la necessità di rispettare il termine di 90 giorni per individuare gli interventi: «Non sono ammissibili proroghe - hanno sottolineato i costruttori - se si vogliono recuperare i ritardi già evidenti per la programmazione 2021-2027». Sempre sull'individuazione dei progetti, i costruttori vedono con preoccupazione il fatto di aver escluso le regioni dalla procedura. Altro elemento critico segnalato è «il mancato coinvolgimento del partenariato economico e sociale che, in virtù delle proprie specificità e della loro capillare distribuzione sul territorio nazionale, possono dare un contributo sia nella selezione degli interventi prioritari sia nelle attività di monitoraggio e controllo». I costruttori hanno anche osservato che la riforma prevede impegni aggiuntivi proprio a carico di amministrazioni «già gravate dalla realizzazione del Pnrr e degli Accordi per la coesione». Rispetto a questo lavoro ulteriore, le misure di rafforzamento del personale, afferma l'Ance, rischiano di essere inefficaci, «dal momento che i nuovi contratti di assunzione previsti sono a termine e difficilmente saranno appetibili per le professionalità necessarie per accelerare la realizzazione dei programmi».





181-001-00



ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com

Edizione del:21/05/24 Estratto da pag.:1 Foglio:2/2

Sezione: ANCE NAZIONALE

I costruttori dell'Ance - tra i più attenti al monitoraggio delle opere finanziate con i fondi europei hanno anche ricordato l'andamento non proprio brillante dei programmi avviati: la programmazione 2014-2020, chiusa il 31 dicembre 2023, vede il livello della spesa attestarsi al 74% di Fesr e Fse: «ciò equivale a dire che ci sono 16,6 miliardi di euro a rischio definanziamento». «Preoccupanti lentezze nell'attivazione dei programmi operativi nazionali e regionali» vengono rilevate anche sulla nuova programmazione 2021-2027: «a fronte di una dotazione complessiva di circa 75 miliardi di euro, dopo circa tre anni dall'inizio del ciclo di programmazione, risultano spesi solo 544 milioni, pari allo 0,73% e impegnati circa 4,4 miliardi di euro, ovvero il 5,8% dei fondi disponibili».



Peso:100%



181-001-00

constructionbriefing.com

www.constructionbriefing.com
Utenti unici: n.d.

Notizia del: 22/05/2024

Foglio:1/2



EQUIPMENT -



LOGIN Q -

POWERED BY

Construction BRIEFING

international construction europe

construction

NEWS -

INSIGHT -

MAGAZINES -

TECHNOLOGY -

SUSTAINABILITY -

MARKETING SERVICES +

MORE

DAILY BRIEFING

SUBSCRIBE

CONTACT

MEET THE TEAM

New FIEC president to succeed Philip Crampton



Neil GerrardSenior Editor, Construction Briefing

22 May 2024

3 1 min read







Italian contractor Piero Petrucco has become the new president of the European Construction Industry Federation (FIEC), succeeding Philip Crampton.



Piero Petrucco (Image courtesy of FIEC)

Elected following the FIEC General Assembly meeting held in Brussels, Belgium, earlier this month, Petrucco will be head of the newly elected FIEC steering committee over the 2024-2026 term.

He manages Italian foundations and micro-tunnel construction specialist contractor **ICOP** alongside his brother Vittorio, having started working at the

family firm in 1988.

He is also vice president of the Italian association of private construction contractors, Associazione Nazionale Construttori Edili (ANCE) and has been FIEC's vice president in charge of sustainability since 2019.

He replaces Crampton, whose term of office has come to its statutory end.

Piero Petrucco said, "I am pleased to take up this very important role at FIEC, a federation that brings together 32 members from 27 European countries, with more than 3 million companies and 12 million workers, in a sector that represents 10% of EU GDP. I accept this responsibility in a crucial phase for Europe, on the eve of the





Advertisement



constructionbriefing.com

www.constructionbriefing.com Utenti unici: n.d.

Notizia del: 22/05/2024

Foglio:2/2

European Elections and with the various challenges to be faced, among which the National Recovery and Resilience Plan (NRRP) as part of NextGenerationEU and the EU flagship of the Green Deal.

"The successful implementation of EU and global policies in all European countries is closely linked to the construction sector. Just an example: the Energy Performance of Buildings Directive. On this point, in particular, we will need to have regular discussions with the European institutions to evaluate the operational and financial impacts of the Directive on businesses and families. Towards the industry, the companies and people we represent, we have this responsibility to have our voice heard."

























STAY CONNECTED

Construction BRIEFING



construction

Receive the information you need when you need it through our world-leading magazines, newsletters and daily briefings.



CONNECT WITH THE TEAM



Editor, Editorial, UK - Wadhurst Tel: +44 (0) 1892 786224 E-mail: andy.brown@khl.com



Deputy Editor, Editorial, UK – Wadhurst Tel: +44 (0) 791 2298 133 E-mail: catrin.jones@khl.com



Senior Editor, Editorial, UK - Wadhurst Tel: +44 (0) 7355 092 771 E-mail: neil.gerrard@khl.com



Eleanor Shefford Brand Manager Tel: +44 (0) 1892 786 236 E-mail: eleanor.shefford@khl.com

CONNECT WITH SOCIAL MEDIA













Dir. Resp.:Andrea Malaguti Tiratura: 3.761 Diffusione: 4.909 Lettori: 28.500 Edizione del:21/05/24 Estratto da pag.:49 Foglio:1/2

Paola Malabaila "La norma rivista 32 volte Bruxelles era senza parole"

L'imprenditrice è la nuova vice presidente della Fiec, affiancherà Petrucco

ROBERTA FAVRIN

l comparto nazionale delle costruzioni ha un volto e una voce femminile che lo rappresenta a Bruxelles. Paola Malabaila, numero uno di Ance Piemonte Valle d'Aosta, è stata eletta giovedì vice presidente della Fiec, la Federazione europea delle costruzioni che rappresenta oltre 3 milioni di industrie distribuite nei 27 paesi della Ue. Una forza che dà lavoro a 12 milioni di persone e corrisponde al 10% del Pil dell'Unione Europea. Ingegnere, due figli, l'imprenditrice è amministratore delegato della Malabaila&Arduino, che si occupa di edilizia civile e industriale. La carriera in Ance è iniziata in seno ai Giovani Imprenditori Edili: da Asti il salto alla vicepresidenza nazionale. Dopo aver guidato l'Unione Industriale di Asti, nel 2019 è passata alla presidenza interregionale dell'Ance.

Qual è il compito della Fiec? «L'organizzazione è l'espressione di 32 federazioni nazionali delle industrie delle costruzioni. La missione è raccogliere le istanze su temi trasversali e portarle all'attenzione del Parlamento o della Commissione europea. La Fiec può richiedere di essere audita per esprimere pareri, proposte, criticità».

Lei affiancherà il presidente italiano.

«È così. Lavorerò con Pietro Petrucco che si è insediato giovedì, dopo un anno di affiancamento al presidente uscente. Con lui condividiamo da tempo la vicepresidenza dell'Ance e sono molto felice di poterlo affiancare. Nelle prossime settimane verranno distribuite le deleghe in seno al comitato di presidenza: con Ance Italiasiamo candidati a seguire in pri-

ma linea i temi del "green deal" e della sostenibilità, strategici per il nostro comparto». Nel passato l'Italia ha presie-

duto la Fiec con Luisa Todini. Oggi quante donne compongono il board europeo?

«Con la collega spagnola e la rappresentante della Finlandia siamo in tre nel comitato di presidenza, su 12 componenti. Alla prima tavola rotonda che ho presieduto in Fiec, venerdì scorso, il sindacato finlandese dei lavoratori edili era rappresentato da una donna. Io ho presentato ai colleghi impren-

ditori e al direttore del settore costruzioni della Ue lo stato dell'arte in Italia».

Ha raccontato la vicenda tormentata del Superbonus?

«Sì, e tutti erano senza parole quando ho descritto le 32 revisioni della norma con le ultime che modificano la cessione del credito introducendo il criterio della retroattività. Tocca ai costituzionalisti la valutazione di legittimità ma le conseguenze economiche devastanti sono intuibili a chiunque. Le banche stanno già bloccando i contratti, un disastro per migliaia di imprese e famiglie che si trovano con il cerino in mano, cantieri aperti che non proseguono perché le imprese ĥanno cassetti fiscali pieni e casse vuote. Un altro aspetto che ha destato scalpore è il ritardo nei pagamenti: i 30 giorni previsti dall'Ue, quando va bene, sono 150».

Poi s'innesta la Direttiva europea che prevede l'efficientamento energetico. È pensabile che le famiglie sostengano questo peso da sole?

«A livello europeo, ogni Paese dovrà decidere quale strada perseguire per raggiungere l'obiettivo che prevede uno step già en-



NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI Sezione: ANCE NAZIONALE

> tro il 2030. Ance ha sempre evidenziato i difetti del Superbonus e non è mai stata ascoltata. Oggi diciamo che tutti i bonus edili vanno riordinati in un'otticadi lungo periodo che sia sostenibile per i conti dello Stato, con un mix di finanziamenti tra pubblico e privato». Un'urgenza dei costruttori?

«La carenza di manodopera. Dobbiamo raccontare ai giovani quante opportunità ci sono nel nostro settore». —

Con Ance Italia siamo candidati a seguire in prima linea tutti i temi del "green deal" e della sostenibilità, entrambi strategici per il nostro comparto

"La carenza di manodopera è l'urgenza dei costruttori"



Paola Malabaila





178-001-001

NUOVA PROVINCIA ASTI

Dir. Resp.:Giovanni Vassallo Tiratura: 13.500 Diffusione: 13.500 Lettori: 60.750 Edizione del:21/05/24 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

Incarico ai vertici europei per Paola Malabaila

NOMINE

Nuovo prestigioso incarico per Paola Malabaila, amministratore delegato della Malabaila & Arduino, vice presidente e presidente del Consiglio delle regioni Ance (l'Assocazione dei costruttori edili) ed ex presidente degli industriali astigiani: è stata nominata vicepresidente della Federazione dell'industria europea delle costruzioni che raccoglie 32 federazioni di 27 Paesi

europei, con più di 3 milioni di imprese e 12 milioni di lavoratori, e rappresenta il 10% del Pil Ue. Alla presidenza è andato un altro italiano, Piero Petrucco «rafforzando così - si legge in una nota ufficiale dell'Ance - così la leadership dell'industria delle costruzioni italiana in Europa».

Malabaila, 54 anni, ingegnere, è anche vice presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

6



Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Edizione del:20/05/24 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

FORMAZIONE

Lavoratori extra Ue, primi arrivi oltre i decreti flussi

Si moltiplicano i progetti che puntano a formare lavoratori extra europei nei Paesi d'origine per farli entrare in Italia, al di fuori delle quote annuali stabilite dai decreti flussi. A giugno i primi arrivi dei lavoratori formati in Tunisia con un progetto dell'Ance.

Mazzei e Melis —a pag. 8

Al via i primi ingressi extra quote per i lavoratori formati all'estero

Il punto. Si moltiplicano le iniziative basate sul decreto Cutro e promosse da associazioni imprenditoriali: a giugno cominceranno ad arrivare i tunisini del progetto Ance. I numeri sono ancora contenuti

Bianca Lucia Mazzei Valentina Melis

Saldatori, muratori, elettricisti, addetti alle sartorie e alla ristorazione. Ma anche potatori, autisti di mezzi agricoli, pastori e installatori di macchine e apparecchiature automatizzate. Crescono i progetti di formazione nei Paesi d'origine di lavoratori extra europei che potranno entrare in Italia al di fuori delle quote previste ogni anno con i flussi, come previsto dal cosiddetto decreto Cutro (Dl 20/2023, convertito dalla legge 50/2023). Il raggio degli Stati coinvolti è ampio e va dal Ghana al Nord-Africa (Tunisia e Marocco), dall'Albania al Bangladesh, per arrivareal Kirghizistan. Eagiugno cominceranno ad arrivare i primi 38 lavoratori formati in Tunisia nell'ambito di un progetto dell'Ance.

I numeri sono ancora limitati ma di fronte alla carenza di manodopera le associazioni datoriali, spesso in collaborazione con organizzazioni o entidel Terzo settore, stanno promuovendo iniziative e progetti rivolti ai cittadini extra europei.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha mappa-

to le iniziative in campo, che puntano a formare manodopera specializzata e a farla entrare nel nostro Paese senza dover passare per il canale dei click day: il forte incremento del numero delle domande (oltre 700mila per 151mila posti nell'ultima tornata di marzo, siveda il Sole 24 Ore del 5 maggio) ha reso questa procedura una strettoia difficile da superare.

Regole e finanziamenti

Secondo le regole stabilite dal Dl 20/2023 (cheha modificato l'articolo 23 del Testo unico sull'Immigrazione), i progetti devono essere approvati dal ministero del Lavoro, ma c'è un'esenzione per quelli varati nel 2023-2024 dalle organizzazioni datoriali presenti nel Cnel. Secondo le linee guida del ministero del Lavoro, i moduli di formazione linguistica devono consentire il raggiungimento del livello A1 di conoscenza della lingua italiana, con un monte minimo di cento ore. È previsto inoltre un minimo di dieci ore di educazione civica e di quattro ore per la formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro. Per la formazione professionale il monte ore non è predeterminato.

Non cisono fondistatali: chi presentail progetto deve farsi carico dei finanziamenti. Il ministero del Lavoro fa sapere però che ci sono a disposizione fondi europei, anche se attualmente non cisono bandi aperti per attingervi: si tratta delle risorse del programma Thamm Plus (Towards a holistic approach to labour migration governance and labour mobility), un programma transregionale finanziato dalla Ue, che mira afacilitare la mobilità di forzala voro tra i Paesi nordafricani e l'Italia. Il programmaThammPlusintegral'azione regionale del Thamm North Africa, finanziata dal Fondo fiduciario di emergenzadella Ueper l'Africa e dallo Strumento Neighbourhood (Development



Peso:1-2%,8-39%

Telpress





and international cooperation).

I progetti

Ilministero del Lavoro ha approvato tre progetti per la Tunisia, per il Bangladesheperl'Albania, peruntotale di 180 lavoratori. Afebbraio si è concluso quello presentato dall'Ance in partenariato con l'associazione Centro Elise realizzato in Tunisia: sono stati rilasciati gli attestatia 38 partecipanti che entreranno in Italia a partire da giugno e saranno assuntidadieciaziende.SempreinTunisial'Ance, con il coinvolgimento dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (soggetto attuatore del programma Thamm) e della Dg Near (Commissione Ue) stadefinendo un altro progetto di portata più ampia, che riguarderà 2mila lavoratori.

È stato approvato dal ministero e sta per avviare i primi corsi di formazione anche il progetto Ghana, promosso da Confindustria Alto Adriatico e inaugurato il 6 aprile dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il primo corso riguarderà saldatori navali e civili», spiega Giuseppe Del Col, responsabile lavoro di Confindustria Alto Adriatico. «La selezione dei partecipanti e i corsi, che si terranno nella zona della capitale Accra ea Sunyani, sono affidati all'agenziaper il lavoro Umana e finanziati con fondi dell'ente bilaterale Formatemp. Contiamo di far arrivare i primi 50 lavoratori in Friuli-Venezia Giulia

a settembre. I prossimi corsi che vorremmo organizzare - continua Del Col sono per i settori della logistica, in particolare per mulettisti, per il legno arredo e per la ristorazione». Al termine dei corsi, che si terranno in centri di formazione professionale gestiti dai Salesiani, ilavoratori saranno inseriti in azienda con contratti di somministrazione di 12 mesi. Le imprese si sono impegnate a trovare anche soluzioni che garantiscano alloggi a condizioni favorevoli per tutta la durata del contratto.

«L'interesse delle aziende è molto elevato», dichiara don Giuliano Giacomazzi, direttore generale della Federazione Cnosfap, Centro nazionale Opere salesiane, Formazione eaggiornamento professionale, partner del progetto Ghana. «Nei prossimi giorni - aggiunge-ci saràun incontro con Confindustria per un progetto al Cairo, dove abbiamo una scuola professionale».

campo dell'agricoltura, Coldiretti ha avviato due progetti pilota: il primo riguarda 20 pastori del Kirghizistan destinati alavorare in Sardegna, mentre il secondo riguarda la formazione di 25 cittadini della Costa d'Avorio per la potatura degli alberi da frutto in provincia di Cuneo. «Sono entrambi finanziati dalle aziende», spiega Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti. «La formazione nei Paesi d'origine è un canale che può integrare gli arrivi previsti dai

decreti flussi, soprattutto per i lavoratori specializzati».

Aun'iniziativarivoltaaTunisiaeMarocco sta pensando Confagricoltura. «Per il momento i numeri sono contenuti, non oltre 50 persone», spiega Roberto Caponi, direttore lavoro dell'organizzazione.«L'obiettivo-continua-è formarelavoratori non stagionali e più specializzati, come mungitori, conduttori di mezzi agricoli, potatori e cantinieri. Stiamo redigendo il progetto e valutando in che modo reperire le risorse».

Il progetto Ghana «È un esempio che spero sia ripetuto in altre realtà»



È una formula di straordinaria efficacia per la formazione di giovani che aspirano al lavoro. Poi potranno decidere se continuare a lavorare in Italia o investire in Ghana con la preparazione conseguita.

SERGIO MATTARELLA Presidente della Repubblica

Come funziona

L'esclusione dalle quote L'esclusione dalle quote
Il decreto Cutro (DI 20/2023)
harafforzato il canale di
ingresso di lavoratori
extraeuropei tramite
formazione professionale nei
Paesi di rovognienza Paesi di provenienza, ndolo dalle quote de

decreti flussi e dal click day.

Il ministero del Lavoro ha Il ministero del Lavoro ha adottato le linee guida sui programmi di formazione e sui criteri per valutare i progetti che possono essere proposti da organizzazioni di datori di lavoro a lavoratori comprismi lavoro e lavoratori, organi internazionali e associazioni operanti nell'immigrazione. Pe il 2023-2024 le organizzazioni datoriali presenti nel Cne possono concordare con organismi formativi o con enti e interministeriale prevista dalle linee guida.



Peso:1-2%,8-39%



Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Edizione del:19/05/24 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

Un articolo da 7mila parole ha scatenato il caos del 110%

Semplificazioni

de Nuccio: le continue modifiche hanno portato a una norma ingestibile

Una montagna di spese. Ma anche, vista con gli occhi dei professionisti e delle imprese, una montagna altrettanto grande di modifiche normative che hanno reso, sin da subito, il superbonus uno strumento difficile, o quasi impossibile, da maneggiare. Che ha costretto molti contribuenti a prendersi dei rischi e che ha reso la vita impossibile a tutti gli operatori del settore.

Il racconto della maxi agevolazione non è soltanto la storia del gigantesco fardello per l'Erario, sulla quale tanto ci si sta concentrando in questi mesi. Ma è anche la storia di un mostro normativo che si è fatto tanto grande da divorare in pochi mesi i cittadini meno accorti.

Ne ha parlato Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, nel corso del convegno organizzato giovedì a Roma alla Luiss sulla complessità delle leggi, per celebrare i 40 anni dell'Esperto risponde. Le sue parole si sono concentrate sull'articolo 119 del Dl 34/2020, cioè l'articolo che regola il superbonus all'interno del decreto Rilancio. Un articolo che, come aveva già sottolineato la presidente Ance, Federica Brancaccio pochi giorni prima, è stato modificato già 32 volte. E che an-

che in questi giorni sta cambiando ancora i connotati, visto che nel decreto 39/2024, appena approvato dal Senato e in attesa dell'esame della Camera, i richiami a passaggi di quel testo sono continui.

«È - ha raccontato de Nuccio un unico articolo composto da 6.828 parole, 484 righe, 68 paragrafi, suddiviso in 45 commi che coprono 12 pagine in formato A4». Il suo contenuto è talmente «astruso e complesso» che ha generato una valanga di interpelli alle Entrate (il direttore Ruffini in un'audizione di un anno fa conteggiava 2.110 istanze nel 2020, 14.103 nel 2021 e 7.905 nel 2022). Tanto da portare nella delega fiscale - come sottolineato sempre da de Nuccio - a prevedere il pagamento di un contributo per gli interpelli, per l'eccessivo afflusso di domande all'Agenzia. E, anche se la riforma punta a introdurre un database con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, si finisce così per limitare la possibilità di accedere ai chiarimenti sul proprio caso specifico, che considerando la complessità di tutto il Fisco italiano non è proprio una soluzione ottimale.

Per il presidente dei commercialisti, la mancanza di chiarezza alla base della disciplina del superbonus è stata l'elemento che ha portato a un'applicazione così travagliata di queste norme nel corso degli ultimi anni. Contribuendo anche all'esplosione della spesa. Tutto questo è avvenuto «per il mancato coinvolgimento di noi professionisti». Chi ha pratica dell'operatività delle norme, infatti, avrebbe potuto da subito consigliare l'utilizzo di un assetto più chiaro e di semplice applicazione. Senza poi svilire anche il ruolo del professionista all'estenuante attesa di chiarimenti di prassi di tutti i soggetti coinvolti, in ragione del fatto che sul superbonus la partita non si gioca solo nel campo tributario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici pagine in formato A4 e 484 righe per l'articolo 119 del decreto Rilancio



Peso:14%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 182.710 Diffusione: 231.167 Lettori: 1.750.000 Edizione del:19/05/24 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/3

Case, la sanatoria per le piccole irregolarità La «sorveglianza» del Quirinale sui decreti

di Marzio Breda **Marco Cremonesi** ed Enrico Marro

ini-sanatoria per le case. Piccole variazioni «che non incidono sulla struttura di un edificio né sulle sue caratteristiche essenziali», spiegano al ministero delle Infrastrutture. E aggiungono che per questo «Non è assolutamente un condono edilizio». Dalla sanità allo sport, sui decreti la «sorveglianza» del Quirinale.

alle pagine 2, 3, 14 e 15

Casa: soppalchi e verande, più vicina la sanatoria

Piccole difformità, in regola pagando una sanzione. Interessato l'80% degli edifici

di Enrico Marro

ROMA Modifiche interne alle case realizzate spostando tramezzi, creando pareti in cartongesso, costruendo soppalchi, ampliando finestre, chiudendo balconi con verande. Insomma, piccole variazioni «che non incidono sulla struttura di un edificio né sulle sue caratteristiche essenziali», spiegano al ministero delle Infrastrutture. Per questo, aggiungono, «non è assolutamente un condono edilizio, ma un provvedimento per regolarizzare piccole difformità e irregolarità che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare».

Perché un decreto legge

Al ministero guidato da Matteo Salvini mettono così le mani avanti rispetto alle critiche delle opposizioni che parlano di condono e, dopo mesi di lavoro (il leader della Lega annunciò il piano «salva ca-sa» a settembre) e numerosi incontri con le rappresentanze degli enti locali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, sono determinati a portare in Consi-

glio dei ministri il decreto legge con le norme di sanatoria mercoledì. Un decreto perché il provvedimento, secondo il ministro Salvini, è urgente. Non tanto, come accusano le opposizioni, perché le elezioni europee sono vicine e la sanatoria riguarderebbe potenzialmente milioni di abitazioni, ma perché, ribattono i sostenitori del decreto, si tratta di norme chieste dagli stessi enti territoriali per smaltire un carico di pratiche pendenti di oltre 4 milioni.

La doppia conformità

Pratiche che, oltretutto, spesso impediscono la compravendita degli immobili. È il caso, ha più volte detto lo stesso Salvini, della «doppia conformità» richiesta dalle norme attuali: un intervento edilizio, cioè, è sanabile solo se esso risulta conforme sia alle leggi vigenti quando è stato realizzato sia a quelle attualmente in vigore. Una condizione questa che spesso non si riesce a rispettare per via dei numerosi cambiamenti normativi intervenuti e che, di per sé, blocca la possibilità di vendere l'immobile.

Ok con una sanzione

Per sostenere che il decreto legge non aprirà le porte a un nuovo condono edilizio, chi sta mettendo a punto le norme sottolinea che non sarà possibile sanare un abuso che poggi sulla mancanza del titolo abilitativo, permesso o licenza che sia. Le «tolleranze costruttive» e le «parziali difformità» saranno sanabili entro scostamenti dai parametri autorizzati «di misura talmente contenuta da non poter essere considerati un illecito edilizio», dicono. Seguendo la stessa logica, si potranno mettere in regola «interventi non eccessivamente pesanti e impattanti. che non richiedono alcun titolo abilitativo, come per



Peso:1-6%,2-36%,3-14%

Edizione del:19/05/24 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/3

esempio le tende da esterno». Stesso discorso anche per le piccole differenze costruttive rispetto al progetto, come «il minor dimensionamento dell'edificio o la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali», a patto che non compromettano la stabilità della costruzione. Per le parziali difformità, «per esempio finestre o balconi, in particolare riguardanti gli edifici costruiti prima della fine degli anni Settanta, è prevista la regolarizzazione con semplice sanzione».

Cambi di destinazione

Ovviamente tutte queste rassicurazioni sulla portata limitata del provvedimento dovranno essere verificate quan-

do il testo sarà uscito dal Consiglio dei ministri. Tanto più che nella stessa maggioranza, per esempio da parte di Forza Italia, sono partiti diversi avvertimenti a Salvini a evitare nuovi condoni. Nel provvedimento dovrebbero trovare posto anche la possibilità di sanare i cambi di destinazione d'uso purché «tra categorie omogenee» e una norma «salva-Milano per evitare problemi ad alcuni grattacieli».

Rigenerazione urbana

Il decreto legge di Salvini, una volta che sarà stato approvato in Cdm, arriverà in Parlamento dove già ci sono sei proposte di legge in discussione sulla «rigenerazione urbana» presentate da Forza Italia (due proposte), Lega (una), Pd (due proposte), Movimento 5

Stelle (una). In particolare, il leader degli azzurri, Antonio Tajani, rivendica la primogenitura dell'attenzione al tema attraverso la proposta presentata già nella precedente legislatura (primo firmatario Maurizio Gasparri) che tuttavia, a parte la norma sulla semplificazione dei cambi di destinazione d'uso, ha ben poco in comune col disegno salviniano. Ma è evidente che, a poche settimane, dal voto, la gara, nella maggioranza, è a intestarsi un provvedimento ritenuto molto popolare.

Destinazione d'uso

Sarebbe possibile sanare i cambi di destinazione d'uso «tra categorie omogenee»

Doppia conformità

Oggi un intervento edilizio è sanabile solo se risulta conforme sia alle leggi vigenti quando è stato realizzato sia a quelle ora in vigore



Le tappe

Lo scorso settembre Matteo Salvini. leader della Lega vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture ha annunciato di voler presentare un Piano salva-casa per consentire di sanare piccole irregolarità edilizie che riguarderebbero l'80% degli edifici

In questi mesi Salvini ha incontrato le associazioni di settore e gli enti locali per mettere a punto un decreto legge che vorrebbe portare in Consiglio dei ministri mercoledi

Tramezzi, soppalchi, finestre verande e modifiche non strutturali sarebbero sanabili. Più semplice il cambio di destinazione

198-001-00

Peso:1-6%,2-36%,3-14%

Edizione del:19/05/24 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/3

I nodi

L'80 per cento degli immobili con difformità o irregolarità

Per il ministero delle Infrastrutture il decreto consentirà variazioni che non incidono sulla struttura di un edificio né sulle caratteristiche essenziali. Non è un condono, ma un provvedimento per «regolarizzare piccole difformità e irregolarità» che interessano, per il Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% degli immobili.

«Rigenerazione urbana», già sei proposte di legge

Il decreto legge di Salvini, una volta che sarà stato approvato in Consiglio dei ministri, arriverà in Parlamento dove ci sono già altre sei proposte di legge in discussione sulla «rigenerazione urbana» presentate da Forza Italia (due proposte), Lega (una proposta), Pd (due proposte), Movimento 5 Stelle (una proposta).

Gli altri provvedimenti allo studio dell'esecutivo

Oltre al decreto «salva casa», il governo starebbe lavorando a un provvedimento per istituire l'Agenzia per lo Sport professionistico. Atteso anche un testo in cui si affronterebbe, tra l'altro, il tema dei corsi di potenziamento per studenti stranieri, e si starebbe preparando un decreto per ridurre i tempi delle liste di attesa nella Sanità.



Matteo Salvini, vice premier e leader della Lega



Dir. Resp.:Claudio Cerasa Tiratura: 25.000 Diffusione: 25.000 Lettori: 120.000 Edizione del:18/05/24 Estratto da pag.:22 Foglio:1/1

Meno retorica in Ue

Il capo dei costruttori europei ci spiega perché i partiti devono lottare per un nuovo Next Gen

9 Europa degli investimenti fatica a tenere testa a obiettivi ambiziosi e ha bisogno di un pit stop, al cambio di legislatura, per evitare che i buoni propositi del Green Deal e del Next Generation EU si perdano per strada o, peggio, restino inattuati a fare danni in mezzo al guado. A proporsi come alleato, interessato, della futura commissione europea per accelerare le spese e rimuovere gli ostacoli scende in campo un costruttore friulano, Piero Petrucco, dedito alle tecnologie di ingegneria del sottosuolo, da ieri il nuovo presidente della Federazione dell'industria europea delle costruzioni (Fiec) che raccoglie 32 federazioni (fra cui l'italiana Ance) di 27 paesi europei, con più di tre milioni di imprese e dodici milioni di lavoratori. "Rappresentiamo il 10 per cento del pil europeo e il successo del Piano di ripresa e resilienza - ha detto giovedì all'insediamento - in tutti i paesi europei è strettamente connesso al settore delle costruzioni. Dalla riuscita del Piano possiamo infatti partire per immaginare di costruire strumenti finanziari europei finalizzati alla realizzazione della direttiva case green. Su questo punto, in particolare, ci auguriamo un confronto costante con le istituzioni europee, per valutare gli impatti operativi e finanziari della direttiva sulle imprese e sulle famiglie". La grande lobby europea dei costruttori ha sposato in pieno le politiche di riforme di von der Leyen e ora è consapevole che uno scatto ulteriore è necessario per non far morire strumenti che si sono imposti come straordinari e hanno bisogno di benzina per macinare risultati. Petrucco sceglie tre temi fondamentali preoccupandosi di dare sempre allo sforzo di investimento anche un connotato sociale (forse

una strizzatina d'occhio anche alla Meloni e a possibili cambi di maggioranze a Bruxelles).

Il primo tema è la prosecuzione del Next Generation EU con nuovi strumenti comuni europei che possano finanziare gli obiettivi ambiziosi dell'Unione, soprattutto in termini di transizione ecologica. Se non si darà seguito all'esperienza del Next Gen con nuovi strumenti di debito comune sarà difficile dare continuità a una politica di investimenti europei. Anche la riforma della governance economica Ue è piuttosto neutra verso gli investimenti. né troppo coraggiosa né troppo penalizzante, ma senza sostegno finanziario alle principali priorità il nuovo patto di stabilità rischia di essere solo un freno. Non esiste solo la Difesa comune europea, che rischia di fare da asso pigliatutto nella prossima legislatura, sta forse pensando Petrucco

Il secondo tema non può che essere l'attuazione della direttiva "case green" e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare per cui pure urge un fondo europeo senza il quale nessun Paese riuscirà, con le risorse private e quel poco di bilancio pubblico disponibile (in Italia rischia di tendere a zero dopo il Superbonus), a raggiungere obiettivi imponenti. Il bivio per l'Europa rischia di essere finanziare o rinunciare. Qui Petrucco rafforza l'accento sociale e chiede che i fondi vadano alle famiglie più povere e alle periferie, per evitare distorsioni come quelle introdotte dal Superbonus.

Ma il Green Deal è un tema molto più largo, non è solo quello delle case green, soprattutto da quando i costruttori si sono messi in testa di poter essere un attore fondamentale della transizione verde e della riqualificazione delle città in senso ecologico. Piste ciclabili e nuovi servizi, recupero di spazi pubblici, altro che cemento a palate.

La novità del menù è però la richiesta di una politica europea per la casa che risponda a una domanda di aiuto crescente dei ceti medi e dei giovani, bloccati dal costo del denaro, dall'inflazione, dalle difficoltà del mercato del lavoro. Il dato nuovo è il crollo in tutta Europa dell'offerta di abitazioni: il mercato si è fermato in Germania, in Francia, addirittura nei paesi nordici che sono sempre stati un punto di riferimento per le politiche abitative avanzate. È in crisi il modello del social housing, erede delle socialdemocrazie degli anni 70 e rilanciato nell'ultimo ventennio con una iniezione di finanza "mista" e di terzo settore, ma affondato da ultimo dall'esplosione dei costi di costruzione e dalla incapacità crescente di coniugare obiettivi pubblici e risorse private nei processi di trasformazione urbana. Infatti, dice Petrucco, quel modello "va ripensato". Come? Con risorse e strumenti nuovi, in cui la Ue deve fare la propria parte per tenere incollato al tavolo chi porta capitali e capacità imprenditoriali e chi detta gli obiettivi urbanistici e di case "pubbliche".

Giorgio Santilli



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Servizi di Media Monitoring



Tiratura: 41.844 Diffusione: 32.890 Lettori: 242.000

Edizione del:18/05/24 Estratto da pag.:4 Foglio:1/1

Ance.

Il vicepresidente della società, Piero Petrucco, assume la carica di presidente della Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni (Fiec).



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

9

NT ENTI LOCALI & EDILIZIA

Dir. Resp.:Fabio Tamburini Tiratura: 24.366.348 Diffusione: 9 Lettori: 989.003 Edizione del:17/05/24 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

NT+ Enti Locali & Edilizia

Petrucco nuovo presidente della Federazione dell'industria europea delle costruzioni

Il vicepresidente dell'Ance con delega al Centro Studi sarà affiancato da Paola Malabaila

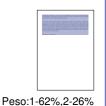
di <u>E.l.</u> & E. 17 maggio 2024

Piero Petrucco, vicepresidente Ance con delega al Centro Studi, assume ufficialmente la carica di presidente Fiec, la Federazione dell'industria europea delle costruzioni che raccoglie 32 federazioni di 27 Paesi europei, con più di 3 milioni di imprese e 12 milioni di lavoratori, e rappresenta il 10% del Pil Ue.

Petrucco, imprenditore friulano, amministratore delegato dell'azienda I.CO.P. S.p.A Società Benefit, impresa che opera nelle tecnologie dell'ingegneria del sottosuolo ed è oggi tra i principali operatori europei nel campo del microtunnel e delle fondazioni speciali, prende il timone in una fase cruciale per l'Europa, alla viglia delle elezioni europee e con le sfide da affrontare del Pnrr e del Green Deal. Un momento caratterizzato anche dalle tante tensioni internazionali che determinano un quadro di grande incertezza politica ed economica.



Ad affiancare Petrucco, con il ruolo di vicepresidente ci sarà inoltre Paola Malabaila, vicepresidente e presidente del Consiglio delle regioni Ance, rafforzando così la leadership dell'industria delle costruzioni italiana in Europa.





NT ENTI LOCALI & EDILIZIA

Edizione del:17/05/24 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

Sezione: ANCE NAZIONALE

«Il successo del Piano di Ripresa e Resilienza in tutti i Paesi europei è strettamente connesso al settore delle costruzioni. Dalla riuscita del Piano possiamo infatti partire per immaginare di costruire strumenti finanziari europei finalizzati alla realizzazione della Direttiva case green. Su questo punto, in particolare, ci auguriamo un confronto costante con le istituzioni europee, per valutare gli impatti operativi e finanziari della Direttiva sulle imprese e sulle famiglie», dichiara il presidente Petrucco, che aggiunge: «per l'Italia e per l'Ance in particolare è un importante riconoscimento perché avremo un ruolo primario in Europa proprio su questa sfida».

Riproduzione riservata ©



000-200-080

Peso:1-62%,2-26%

monitorimmobiliare.it

Dir. Resp.:n.d. Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Edizione del:17/05/24 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

16 Maggio 2024

Ance: Piero Petrucco alla guida della Fiec in Europa

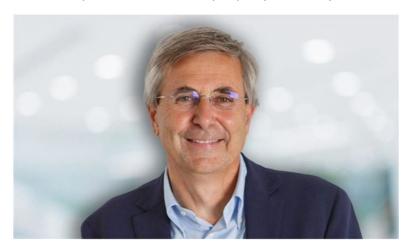
di red

Piero Petrucco, vicepresidente Ance con delega al Centro Studi, assume la carica di presidente Fiec, la Federazione dell'industria europea delle costruzioni che raccoglie 32 federazioni di 27 Paesi europei, con più di 3 milioni di imprese e 12 milioni di lavoratori, e rappresenta il 10% del Pil Ue.

Petrucco, imprenditore friulano, amministratore delegato dell'azienda I.CO.P. S.p.A Società Benefit, prende il timone alla viglia delle elezioni europee e con le sfide da affrontare del Pnrr e del Green Deal.

Ad affiancare Petrucco, con il ruolo di vicepresidente ci sarà inoltre Paola Malabaila, vicepresidente e presidente del Consiglio delle regioni Ance, rafforzando così la leadership dell'industria delle costruzioni italiana in Europa.

"Il successo del Piano di Ripresa e Resilienza in tutti i Paesi europei è strettamente connesso al settore delle costruzioni. Dalla riuscita del Piano possiamo infatti partire per immaginare di costruire strumenti finanziari europei finalizzati alla realizzazione della Direttiva case green. Su questo punto, in particolare, ci auguriamo un confronto costante con le istituzioni europee, per valutare gli impatti operativi e finanziari della Direttiva sulle imprese e sulle famiglie. Per l'Italia e per l'Ance in particolare è un importante riconoscimento perché avremo un ruolo primario in Europa proprio su questa sfida".







000-200-080

Peso:58%

QuotidianodiBari

Dir. Resp.:Matteo Tattarella Tiratura: 15.000 Diffusione: 15.000 Lettori: 60.000 Edizione del:18/05/24 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

Il Vicepresidente di Ance con delega al Mezzogiorno

Perciaccante: al Sud avviati solo il 29% dei cantieri, al Nord il 40%"

"L'allarme che Ance sta lanciando in questi ultimi giorni sulla riprogrammazione del Pnrr nel Mezzogiorno, sulla base delle rilevazioni condotte dall'Associazione su documenti ufficiali, riguarda essenzialmente l'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere. Non mettiamo in dubbio il grande lavoro del Ministro Fitto, che ringraziamo per l'impegno profuso nell'assicurare la copertura finanziaria anche a quei lavori che sono usciti dal Pnrr, ma sappiamo con certezza, e ne abbiamo già molteplici esempi, che queste riprogrammazioni rallenteranno il corso di numerosi interventi sui quali le imprese sono in parte già impegnate". È quanto dichiara il Vicepresidente di Ance con delega al Mezzogiorno Giovan Battista Perciaccante, alla luce della revisione del Pnrr e dei dati sul monitoraggio attivato con il sistema delle Casse Edili sulla fase realizzativa del Piano a livello territoriale, dal quale emergono ritardi nell'apertura dei cantieri nel Mezzogiorno

rispetto al resto del Paese. Al Sud, infatti, è stato avviato il 29% dei cantieri, un dato sensibilmente inferiore rispetto al 40% del Nord e al 36% del Centro. "Le difficoltà riscontrate nel Mezzogiorno - continua Perciaccante - trovano spiegazione, in parte, nella maggiore presenza al Sud di lavori di importo elevato, che richiedono tempi di avvio dei cantieri più lunghi, e in parte nella presenza di progetti nuovi che necessitano di più tempo sia per la programmazione e ripartizione dei fondi che per le fasi di progettazione, affidamento e avvio dei cantieri. È necessario - prosegue il vicepresidente - concentrare le attenzioni della Pubblica Amministrazione sulla velocizzazione delle procedure e sulla necessità di rimuovere gli eventuali blocchi che ancora frenano l'esecuzione dei lavori di interesse per il settore delle costruzioni a valere sui fondi Pnrr.

Solo così si può centrare l'obiettivo posto dal Piano di riuscire a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese", aggiunge il Vicepresidente Ance che conclude: "Il Mezzogiorno non può permettersi di perdere l'opportunità unica del Pnrr che consente di intervenire su tanti nodi storici del ritardo infrastrutturale di questa area del Paese, favorendo lo sviluppo sociale e la competitività economica, e accelerando i processi di transizione ecologica e digitale"



Peso:15%

20



Tiratura: 1.131 Diffusione: 5.639 Lettori: 4.524

Tra i progetti rallentati quello per l'elettrificazione della ferrovia jonica

Pnrr. cantieri in ritardo in Calabi

Perciaccante rilancia l'allarme dell'Ance nazionale: «Avviato solo il 29%»

di MARIA FRANCESCA **FORTUNATO**

CON appena il 29 per cento dei cantieri avviati a due anni dal termine fissato per completarli, il Mezzogiorno arranca, dietro nord e cennell'attuazione del Pnrr. E la Calabria non fa meglio, anzi: il suo dato è in linea con quello del resto del sud, ma è nettamente inferiore in termini di valore (18% contro il 46% del Mezzogiorno) per l'assenza di grandi interventi infrastrutturali.

Dati elaborati dall'Ance e che supportano l'allarme lanciato nei giorni scorsi dai costruttori italiani. E ripreso, ora, dagli industriali calabresi. «L'allarme che Ance sta lanciando in questi ultimi giorni sulla riprogrammazione del Pnrr nel Mezzogiorno, sulla base delle rilevazioni condotte dall'Associazione su documenti ufficiali, riguarda essenzialmente l'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere-commenta il vicepresidente di Ance con delega al Mezzogiorno e presidente di Confindustria Cosenza Giovan Battista Perciaccante - Non mettiamo in dubbio il grande lavoro del ministro Fitto, che ringraziamo per l'impegno profuso nell'assicurare la copertura finanziaria anche a quei lavori che sono usciti dal Pnrr, ma sappiamo con certezza, e ne abbiamo già molteplici esempi, che queste riprogrammazioni rallenteranno il corso di numerosi interventi sui quali le imprese sono in parte già impegnate».

Come vanno invece le cose altrove? Al nord i cantieri avviati sono pari al 40 per cento dei progetti, al centro raggiungono il 36. «È necessario concentrare le attenzioni della Pubblica Amministrazione sulla velocizzazione delle procedure e sulla necessità di rimuovere gli eventuali blocchi che ancora frenano l'esecuzione dei lavori di interesse per il settore delle costruzioni a valere sui fondi Pnrr. Solo così si può centrare l'obiettivo posto dal Piano di riuscire a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese aggiunge Perciaccante – Il Mezzogiorno non può permettersi di perdere l'opportunità unica del Pnrr che consente di intervenire su tanti nodi storici del ritardo infrastrutturale di questa area del Paese, favorendo lo sviluppo sociale e la competitività economica, e accele-



Peso:56%

Servizi di Media Monitoring Telpress

Foglio:2/2

rando i processi di transizione ecologica e digitale».

I CANTIERI IN RITAR-**DO** - I progetti infrastrutturali avviati in Calabria con fondi Pnrr sono 155. per un investimento complessivo pari a 5,23 miliardi di euro. Quasi metà è assorbita da una sola opera: 2,76 miliardi di euro (1,8 fondi Pnrr) sono stanziati per i lavori della nuova Alta Velocità. Attenzione però, parliamo della cifra destinata al lotto 1a Battipaglia-Romagnanoeche, nel cruscotto curato da OpenPolis, ricade tra le regioni Calabria e Campania perché l'intervento complessivo riguarda la Salerno-Reggio. In Calabria, però, l'unico intervento partito (benché ancora nella fase dei permessi) è relativo al raddoppio delle Gallerie Santomarco. nanziato con il fondo complementare.

I progetti infrastrutturali che insistono sulla Calabria ammontano a qualche centinaia di migliaia di euro. Ma quali sono in ritar-

do? Dal monitoraggio di Openpolis possiamo provare a censire i più importanti. In ritardo risulta, innanl'elettrificazione zitutto. della ferrovia jonica: l'avanzamento doveva essere al 52,5 per cento, ma è fermo al 12.5. Indietro anche i cantieri delle ciclovie, dove siamo al 14 per cento anziché al 74. E analoga sorte per gli interventi di efficientamento energetico di alcuni musei e teatri, dove l'avanzamento sfiora il 40 ma dovrebbe essere oltre 1'80.

E IL PD SE LA PRENDE CON OCCHIUTO - «La zuccherata narrazione del presidente Roberto Occhiuto sulla Calabria che cresce è del tutto smentita dall'allarme lanciato dall'autorevole Giovanbattista Perciaccante. vicepresidente dei Costruttori edili italiani e presidente di Confindustria Cosenza, il quale ha avvertito, citando dati oggettivi, che la regione è in grave ritardo sull'attuazione del Pnrr e ancora più indietro rispetto al resto del Mezzogiorno, mentre il Nord continua a mandare avanti i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore dei propri cittadini» scrivono i dem calabresi. «Il presidente Occhiuto-incalzano-racconta in maniera ossessiva l'esatto opposto di quanto accade, esagera senza controllo e senza freni e poi viene platealmente smentito dai dati, come quelli di recente riportati dal presidente Perciaccante, rappresentante di una folta platea di imprenditori che investono per creare lavoro, redditi e ricchezza diffusa. Serve perciò una svolta, perché conclude il Pd - si sta perdendo anche l'occasione di finalizzare le risorse del Pnrr per creare sviluppo e progresso. Prima che sia troppo tardi, Occhiuto lasci perdere le telecamere e si metta a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPESA PNRR	IN CALABRIA
RISORSE COMPLESSIVE	9,9 MILIARDI DI EURO
DI CUI	7,5 MLD PNRR
	2,4 MLD ALTRE RISORSE
N° PROGETTI	10.919
OSÌ SUDDIVISI:	
INFRASTR	UTTURE
5,23 MLD	155 PROGETTI
DIGITALIZ	ZAZIONE
2,35 MLD	3.465 PROGETTI
TRANSIZIONE	ECOLOGICA
2,21 MLD	2.885 PROGETTI
INCLUSION	E SOCIALE
1,01 MLD	776 PROGETTI
SCUOLA, UNIVER	SITÀ E RICERCA
998,81 MLN	2.337 PROGETTI
IMPRESA E	LAVORO
621,05 MLN	450 PROGETTI
SALL	TE
599,66 MLN	497 PROGETTI



A sx i dati Pnrr Calabria (fonte Openpolis), sopra Giovan Battista Perciaccanti



Peso:56%

Tiratura: 3.902 Diffusione: 5.414 Lettori: 55.614

Edizione del:18/05/24 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

Al Sud attivato solo il 29 %, al Nord si supera invece il 40

Pnrr, Perciaccante (Ance) denuncia gravi ritardi nell'avvio dei cantieri

COSENZA

Le prospettive, i ritardi, la delusione legata all'utilizzo dei fondi previsti dal Pnrr. Il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) Giovan Battista Perciaccante non le manda a dire. Al Sud. infatti. è stato avviato il 29% dei cantieri, un dato sensibilmente inferiore rispetto al 40% del Nord e al 36% del Centro. Per quanto riguarda la Calabria, pur se in linea con il dato territoriale relativo al numero dei cantieri avviati (29%), è molto al di sotto in termini divalore (18% contro il 46% del Mezzogiorno) a causa dell'assenza di grandi interventi infrastrutturali.

«L'allarme che Ance sta lanciando in questi ultimi giorni» afferma Perciaccante «sulla riprogrammazione del Pnrr nel Mezzogiorno, sulla base delle rilevazioni condotte dall'Associazione su documenti ufficiali, riguarda essenzialmente l'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere. Non mettiamo in dubbio il grande lavoro del Ministro Fitto, che ringraziamo per l'impegno profuso nell'assicurare la copertura finanziaria anche a quei lavori che sono usciti dal Pnrr, ma sappiamo con certezza, e ne abbiamogià molteplici esempi, che queste riprogrammazioni rallenteranno il corso di numerosi interventi sui quali le imprese sono in parte già impegnate».

I dati sul monitoraggio attivato con il sistema delle Casse Edili sulla fase realizzativa del Piano a livello territoriale, fanno rilevare ritardi nell'apertura dei cantieri nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

«È necessario concentrare le attenzioni della Pubblica Amministrazione» continua Perciaccante «sulla velocizzazione delle procedure e sulla necessità di rimuovere gli eventuali blocchi che ancora frenano l'esecuzione dei lavori di interesse per il settore delle costruzioni a valere sui fondi Pnrr. Solo così si può centrare l'obiettivo posto dal Piano di riuscire a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese», aggiunge il Vicepresidente Ance e Presidente di Confindustria Cosenza che poi sottolinea: «Il Mezzogiorno non può permettersi di perdere l'opportunità unica del Pnrr che consente di intervenire su tanti nodi storici del ritardo infrastruttu-

rale di questa area del Paese, favorendo lo sviluppo sociale e la competitività economica, e accelerando i processi di transizione ecologica e digitale».

Il Ponte sullo Stretto

Perciaccante ha le idee chiare sull'imponente opera sostenuta dal Governo. «La ritengo un'opera importante e strategica: occorre superare delle perplessità re credo che vi siano le

competenze necessarie a farlo. Se vogliamo crescere il ponte deve essere costruito nel rispetto di tempi di esecuzione ben individuati e rispettando le regole. Fare il ponte significherebbe subito dopo aprire la strada dell'Alta velocità fino a Palermo. La Sicilia ha lo stesso numero di abitanti di un intero stato: la Danimarca, Nel Paese del Nord Europa hanno però costruito viadotti per collegare le diverse aree, noi invece stentiamo a muoverci. Il ponte sullo Stretto è importante e può essere il fiore all'occhiello del nostro Stato».

I contestatori del Pd

«La zuccherata narrazione del presidente Roberto Occhiuto sulla Calabria che cresce è del tutto smentita dall'allarme lanciato dall'autorevole Giovanbattista Perciaccante..il quale ha avvertito, citando dati oggettivi, che la regione è in grave ritardo sull'attuazione del Pnrr e ancora più indietro rispetto al resto del Mezzogiorno, mentre il Nord continua a mandare avanti i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore dei propri cittadini». Con queste parole, il Partito democratico calabrese attacca il presidente della giunta regionale. arc. bad.

> Plauso al lavoro svolto dal ministro Fitto e appello lanciato alle pubbliche amministrazioni



Vicepresidente dell'Ance Giovan Battista Perciaccante



Peso:22%

SOCIAL

FACEBOOK



LINKEDIN



TWITTER







INSTAGRAM



